

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LVI. - N. 45

Milano, 10 novembre 1929 - VIII.

Abbonamento: Anno, L. 160 (Estero, L. 260): Semestre, L. 82 (Estero, L. 130): Trimestre, L. 42 (Estero, L. 70).

BOROTALCO
PROFUMI
CIPRIE
CREME

SEGUIN
ACQUA di COLONIA
ACQUA di LAVANDA
LOZIONI



A. SEGUIN - PARIS - BORDEAUX -

Il Medico



FORNITORI REAL CASA

CORA

SPUMANTI-VERMOUTH

AMARO CORA

Olio



Sasso



Preferito in tutto il mondo

■ A garanzia della genuinità del prodotto, l'Olio Sasso viene fornito ai Rivenditori soltanto in latte originali. La nostra etichetta reca su ogni lato la scritta "OLIO SASSO garantito di pura oliva". Diffidare delle etichette che imitano la nostra per colore, disegno o parziale omonimia. Denunciare chiunque offre tali imitazioni come Olio Sasso genuino.



PROVATE

Dovete andare a teatro oppure al ballo, ma il vostro "décolleté", non vi piace troppo.

Vicino alle spalle la pelle è fresca, il collo non ha la linea soda e in pari tempo morbida delle stoffe classiche, le ossa dello sterno affiorano sotto la pelle e si vedono troppo. È inutile cercar di coprirle con creme e con "fards".

Bisogna tonificare, ringiovanire l'epidermide,

Provate

cominciando da questa sera a farvi una "frizione al collo",

L'ACQUA DI COLONIA FLORODOR

(un'Acqua di Bellezza che non è una delle solite Acque di Colonia)

appositamente composta per questa cura di ringiovanimento

sarete più belle.

L'ACQUA DI COLONIA FLORODOR

che tutti i buoni profumieri possono darci, è una creazione esclusiva di

SAUZÉ FRÈRES
PARIS



FLORODOR

SAUZÉ FRÈRES - PARIS

☐ Sede Italiana: SIGISMONDO JONASSON & C. - PISA

ITALIA-BOMBAY

Servizio quattordicinale celere combinato per passeggeri e merci

PARTENZE DALL'ADRIATICO COI PIROSCAFI DEL

LLOYD TRIESTINO

da TRIESTE - ogni quarto venerdì alle ore 23;
da VENEZIA - il sabato successivo alle ore 21;
da BRINDISI - ogni quarto lunedì alle ore 8.

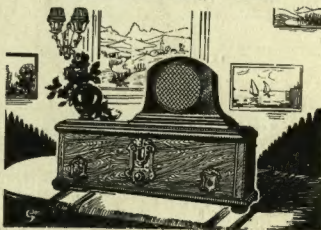
PARTENZE DAL TIRRENO COI PIROSCAFI DELLA

MARITTIMA ITALIANA

da GENOVA - ogni quarto venerdì alle ore 10;
da NAPOLI - ogni quarto sabato alle ore 22.

Informazioni e biglietti: presso le Sedi Centrali delle due Società a TRIESTE e a GENOVA, nonché presso le Agenzie sociali e tutti gli Uffici Viaggi in Italia ed all'Estero.

"RADIOLA 60" - RCA



La più selettiva delle Radiola
Circuito "Superaterodina",
Alimentata direttamente dalla corrente luce
Lire 4000

Uffici di Vendita:

BARI - Via Piccini, 181-185 - Telefono 15-39
BOLOGNA - Via Rizzoli, 3 - Telefono 55-55
FIRENZE - Via Strada, 2 - Telefono 25-500
GENOVA - XX Settembre, 182 - T. 52-351, 52-352
MILANO - V. Cordoglio, 2 - Tel. 80-141, 80-142
NAPOLI - Piazza G. Bovio, 28 - Tel. 30-737

Rapp. per la SARDEGNA - Ing. Sandro Agnelli, CAGLIARI - Via Nazario Sauro, 2 - Tel. 45

PALERMO - Via Roma, 443 - Tel. 14-792
ROMA - Via Condotti, 91 - Telefono 50-561
TORINO - Piazza Castello, 15 - Tel. 65-003
TRIESTE - Piazza S. Caterina, 4 - Tel. 50-499
VENEZIA - Calle Larga XXII Marzo Calle del Teatro S. Moisè, 246A - Tel. 7-05



RAPPRESENTANZA PER L'ITALIA E COLONIE DELLA
RADIO-VICTOR CORPORATION OF AMERICA



**COMPAGNIA GENERALE
DI ELETTRICITÀ**
CARSTATUT. L. 54.000.000 CARVERATO L. 32.000.000
SOCIETÀ ANONIMA

OFFICINE IN MILANO PER LA COSTRUZIONE DI GENERATORI,
TRASFORMATORI, MOTORI ED APPARECCHI ELETTRICI



PRIMO SMALTO ISTANTANEO A FREDDO

Sotto la colorata carezza del "Duco", anche i legni più ordinari assumono l'aspetto e la compattezza dei legni più rari.

CHIEDETE IL NOSTRO OPUSCOLO "A."

"DUCO", SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA

Direzione Centrale: **TORINO** (108) - Via San Francesco d'Assisi 14 - Telef. 50-060 - Telegrammi DUCO - Torino



Le note basse danno dolcezza alla musica

Il notissimo Altoparlante Arcophon riproduce una gamma di ben $7\frac{1}{2}$ ottave, cioè sino alla nota più bassa delle partiture orchestrali; perciò con l'Arcophon Voi sentite con uguale purezza sia la voce umana, che ogni singolo strumento musicale nel suo colorito particolare.

Ogni buon rivenditore Vi potrà far udire l'Arcophon in funzione.

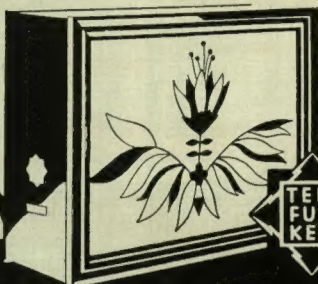
ARCOPHON 4

l'economico Arcophon della serie

prezzo L. 295

taxe governative comprese

Gratis a richiesta il listino T 182



SIEMENS

Soc. An.

REPARTO VENDITA RADIO

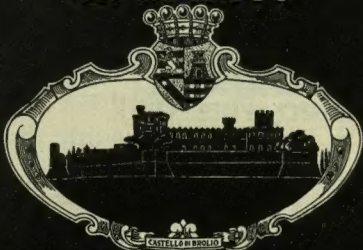
SISTEMA TELEFUNKEN

VIA LAZZARETTO N. 3

MILANO

BROLIO CASTAGNOLI MELETO

le genuine marche di
CHIANTI



CASA VINICOLA

BARONE RICASOLI

FIRENZE

ARGENTERIA KRUPP

Posate e Servizi da tavola

Utensili da cucina in Nickel puro



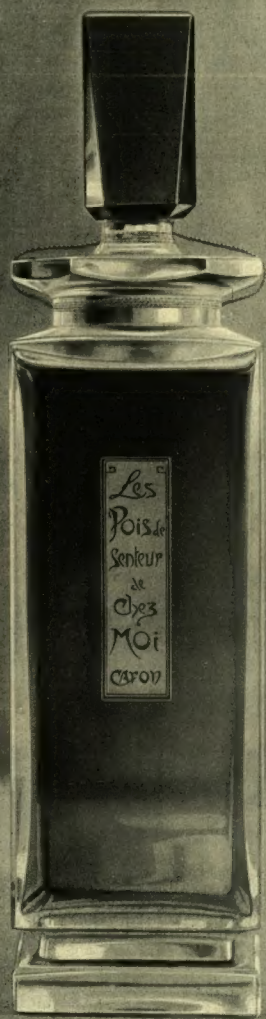
ARTICOLI FANTASIA DA REGALO

In metallo argentato

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA METALLI ARGENTERIA KRUPP

MILANO, Via Pergolesi 8-10

STABILIMENTO in Desenzano al Serio (Valle Seriana)



*Les Pois de Senteur
de Chez Moi*

I profumi "Caron,, in Italia sono in vendita nei migliori negozi di profumeria.

Per voi!

Nuova bellezza e seduzione
per la bianchezza dei vostri denti

Denti senza il film

Voi certamente desiderate avere i denti più bianchi e più belli. Ecco il nuovo metodo americano per soddisfare il vostro desiderio.

Il film vela i bei denti

Facendo scorrere la lingua sui denti, voi sentirete una specie di patina viscosa: questa è il "film". Il film nasconde il candore dei denti ed è un pericoloso agente delle malattie dentarie. I dentifrici oggi in uso non possono togliere il film.

Provate questo nuovo metodo

Il Pepsodent, nuova scoperta nel campo odontoiatrico, combatte il film, pulisce i denti e dona loro una splendida bianchezza. Provate il Pepsodent. Osservate i vostri denti dopo il suo uso. Pochi giorni di prova e la sparizione del film vi convinceranno della sua efficacia.



Pepsodent DI FABBRICA
MARCHIO

Il dentifricio che toglie il film

**Consigliato dai più grandi
dentisti di tutto il mondo**

VI. RE - MILANO

Fonografo e radio in un solo apparecchio

ELAPHON

Gratis a richiesta il listino
"T 180"



«Siemens» Soc. An.
Reparto Vendita Radio
Via Lazzaretto 3 Milano

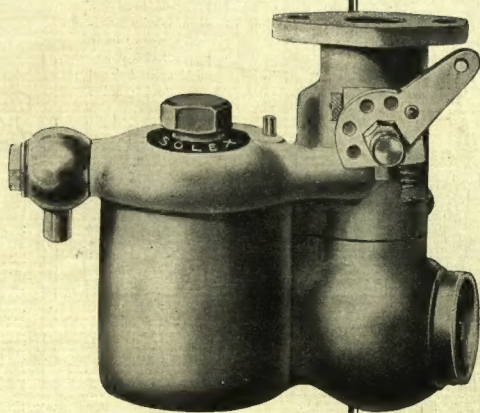
Per carburare

una **4** cilindri **SOLEX**

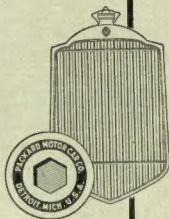
una **6** cilindri ancora

una **8** cilindri sempre **SOLEX**

SOLEX



S. A. I. SOLEX
TORINO, Via Nizza, 133
Telefoni: 65.720 - 65.954



Domandate a chi ne possiede una,

La vera perfezione è sempre riconosciuta. Nulla può dire con più eloquenza sulla perfezione della Packard come la sua universale accoglienza e la schiera grandiosa dei suoi scelti ammiratori.

È inevitabile che il primato raggiunto dalla Packard crei l'emulazione nella concorrenza, che cerca di salire a tal primato, ma qualsiasi perfezionamento resterà sempre di molto inferiore a quello raggiunto con tanto successo dalla Packard.

Il genio di Packard ha creato uno stile duraturo che dal suo inizio cammina verso l'avvenire senza tema di sfida.

P A C K A R D

Concessionari esclusivi per l'Italia:

AGENZIE RIUNITE AUTOMOBILI S. A. — MILANO — Via Vivaio, 8

AGENZIE: { Genova — A. R. A.: Piazza Brignole, 21-22r
Bologna — Vito Venturi: Via Boldini, 15
Venezia — Garage Marcon: Mestre
Firenze — Garage Centrale: Via dei Fossi, 12



MACCHINE PARLANTI E DISCHI AD INCISIONE ELETTRICA "VEROTONE" SENZA FRUSCIO
IN VENDITA PRESSO I PRINCIPALI NEGOZIANI DEL GENERE IN TUTTA ITALIA

EDIZIONI FONOMECCANICHE CARISCH S. A. Via L. Palazzi, 19 - MILANO - Negozio: Gall. Vitt. Em., 74 (Lato Piazza Scala)



..Come si comporta

*la vostra vettura nelle salite?
Le supera rapida e svelta?*

Migliaia di automobilisti hanno constatato che con *Esso*, il nuovo supercarburante, la loro vettura ha una riserva di forza finora sconosciuta e particolarmente utile in salita e sulle strade difficili.

Fate il pieno con *Esso* e pilotate la vostra vettura in montagna o su strade affaticanti. Sarete entusiasti della prova, perchè con *Esso* la vostra vettura divora, agile e svelta, le strade più ripide e cattive, senza obbligarvi ad inutili cambiamenti di velocità.

Esso è in vendita presso i fornitori della benzina Lampo. *Esso* è colorato in azzurro allo scopo di distinguerlo dagli altri prodotti.

Esso

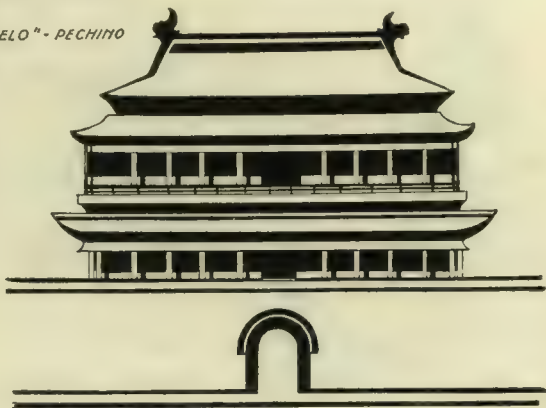
SOCIETÀ ITALO-AMERICANA DEL PETROLIO — GENOVA

FRA LE MERAVIGLIE DEL MONDO

ASIA :

"LA PORTA DEL CIELO" - PECHINO

DAVIDE
CAMPARI
e C.
MILANO



Cordial **Campari** *liquor*



Senza fatica
per lo stomaco,
Senza pericolo
per il cuore.

Un Solo

CACHET^{DEL} Dr FAIVRE

cura rapidamente

**MAL DI TESTA · MAL DI DENTI · FEBBRI
EMICRANIA · REUMATISMI · MALARIA**

Esigere sulla scatola il nome :
STABILIMENTI CHERCOT
MILANO

SCATOLE
DA 12
L. 8.-
IN TUTTE LE
FARMACIE

L' ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LVI - N. 45

10 novembre 1929 - VIII

Per tutti gli articoli, fotografie e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali



LA COLONNA ROSTRATA ERETTA DALLA MARINA AUSTRIACA A POLA, QUALE RICORDO DELLA BATTAGLIA DI LISSA, È STATA TRASPORTATA AI GIARDINI DI VENEZIA A GLORIFICAZIONE DEI MARINAI ITALIANI CADUTI PER LA REDENZIONE DEL MARE NOSTRO. - IV - NOVEMBRE

(Ed. Fiorioli Della Lupa)



GUERRA E PACE

Combattenti e Mutilati, riuniti a Congresso in Roma ed arringati dal Duce, hanno dato la più alta nota d'entusiasmo alla celebrazione della Vittoria. Essi che rappresentano la passione vissuta della Guerra, sono ancora l'elemento più vivace delle nostre manifestazioni patriottiche in cui recano tutti i segni d'una giovinezza morale imperitura. Combattenti e Mutilati sono la testimonianza, vivente ed esultante di una Vittoria che significò non solo l'accresciuta potenza ma anche il rinnovamento della Nazione. Il loro Congresso in Roma era dunque il più alto simbolo non solo d'una memoria entusiastica ma d'una fede presente ed operosa.

Naturalmente, questo non significa affatto che l'Italia abbia per la guerra un culto ostinato e minaccioso. Neppure in questi giorni ha avuto in Roma le più liete e le più oneste accoglienze Sir Eric Drummond ch'è per eccellenza l'uomo della Pace, il segretario generale della Società delle Nazioni. Meglio che il segretario, egli dovrebbe dirvi il fondatore e l'animatore d'un segretario che ha saputo organizzare la collaborazione pacifica di cinquanta nazioni.

Eric Drummond è dunque un uomo rappresentativo della nuova Europa e, come segretario della Società delle Nazioni, rappresenta una potenza morale di cui non si potrebbe negare la forza attiva. E come il degno e benemerito rappresentante di una grande potenza morale, Eric Drummond è stato cordialmente ricevuto dal Duce, dal ministro Grandi, dal Papa.

Le giornate romane di Eric Drummond sono state dunque particolarmente operose e festose. L'insigne segretario del pacifico consorzio delle nazioni non ha certo avuto a Roma la sensazione d'esser caduto nella tana dei leoni. Egli ha trovato ovunque una cordialità senza sottintesi o addirittura una simpatia illuminata.

In un banchetto offertogli dal sottosegretario della Società delle Nazioni, marchese Paolucci de Calboli Barone, Eric Drummond si è rivolto con amabile franchezza alla stampa italiana dicendo graziosamente: «Non mi dolgo affatto della vicinà della stampa italiana, poiché la vicinà è preferibile al disinteresse. Quel che la Società delle Nazioni non riesce ad approvare è l'indifferenza e l'inerzia dei popoli. Lungi dal dirmi dunque per le note che essa potrà fare sulla nostra opera, io invito la stampa italiana ad occuparsi sempre più intensamente della Società delle Nazioni».

La stampa italiana, presente al banchetto, ha risposto all'insigne ospite con l'applauso più cordiale. Lungi dall'esser divorato dai rugginiferi leoni, Eric Drummond parte dall'Italia graziosamente soddisfatto e lasciandovi di sé il più grato ricordo.

Evidentemente, i celebratori ostinati della Guerra non disegnano lo sforzo dei costruttori della Pace quando sia schietto ed imparziale, quando cioè sia veramente pacifico.

«L'ordine regna a Varsavia», annuncia il maresciallo Pilsudski: e pare questa l'eco affievolita ed ironica d'un altro celebre annuncio dello stesso genere.

Questa volta è il Parlamento polacco che fa le spese dell'ordine. Il dittatore Pilsudski vi aveva mandato, a quel che pare, un centinaio d'ufficiali armati perché l'Assemblea

mettesse un po' di giudizio. Il presidente ha protestato: e fra presidente e maresciallo è cominciato allora un dialogo estremamente drammatico, uno di quei dialoghi che riasommano invariabilmente la filosofia politica dei colpi di Stato. «Noi rappresentiamo il diritto e non cederemo alla forza... Noi rappresentiamo la forza e non abbiamo alcun bisogno del diritto».

La cronaca degli avvenimenti successivi non è ancora ben chiara, ma poiché da fonte officiosa s'annuncia che l'ordine è ritornato, bisogna credere ad un prevalere della forza ch'è, in questi casi, l'ordinarietà per eccellenza.

Del resto, bisogna rammentare che la Dieta polacca ha tradizioni singolarmente vivaci. La Polonia è stata sempre il paese delle brillanti ed incorribili individualità, con un equilibrio costituzionale difficilissimo. Quando i nobili polacchi s'adunavano per eleggere il re, essi salivano a cavallo in pieno assetto di guerra, pronti alla zuffa.

Con questo non si vuol giungere a conclusioni pessimistiche. Vogliamo anzi sperare che la Polonia possa trovar presto, attraverso tante scosse, il saggio e durevole equilibrio politico di cui ha bisogno per costruire una vigorosa economia nazionale. Oggi la Polonia non è che una forte unità militare: e potrebbe e dovrebbe diventare anche una brillante unità culturale.

Intanto, avete sentito quel che accade al popolo pacifista per eccellenza: al ricco e felice popolo americano. Un tremendo ciclone borsistico ha distrutto in pochi giorni migliaia di patrimoni. All'esasperata inflazione dei valori industriali sono seguiti, d'improvviso, uno scoppio e un tracollo spaventosi. I finanzieri hanno dovuto fare uno sforzo supremo per resistere all'ondata ribassistica e non vi sono riusciti che tardi e male.

Voi vedete che si usano quei tutte immagini tratte dai grandi cataclismi della natura poiché il fenomeno ha avuto veramente una violenza e una vastità da ciclone: e l'immane vortice finanziario ha tratto seco anche, come quelli della natura, numerosi cadaveri. Molti spiriti sono stati ottennebrati dal deliquio: e pare che soltanto le donne abbiano saputo lottare con fredde tenacia sino all'ultimo contro la rovinosa bufera che strappava loro i gioielli, i ninnoli preziosi, le superbe Rolls Royce.

La pace ha dunque le sue rovine non meno tragiche di quelle della guerra. Un'epidemia improvvisa, un ciclone finanziario come questo di New York, possono far più vittime e lasciar più rovine sul loro passaggio che una guerra disastrosa. Solo la pace illuminata dello spirito è quella che non conosce ottennebramenti improvvisi perché non agogna ricchezze. Ma questo genere di pace interiore è del tutto ignoto al pacifico popolo americano: e la sua corsa sfrenata alla ricchezza è una garanzia ben poco solida spiritualmente per la vera pace del mondo.

Il dramma borsistico di New York ha dunque, sopra tutto, un valore di indice spirituale che non potrebbe essere trascurato in Europa. I grandi popoli pacificisti sono ben lungi dall'aver trovato quel forte equilibrio interiore senza cui non potrebbe mai essere una pace durevole nel mondo.

Ma il tracollo borsistico di New York insegna anche molte altre cose che, per essere d'un ordine più immediato, non hanno per questo meno valore.

Insegna, innanzi tutto, che il lavoro resta ormai al disopra di tutti i drammi, più o meno loschi e convulsivi, della finanza. In

sostanza, lo stesso popolo americano è riuscito ad arginare la rovinosa fiamma con la fede istintiva, incommutabile nella potenza costruttiva del lavoro. Non sono stati i miliardi dei finanzieri arrivati tardi: è stata quest'istintiva fede nella serietà costruttiva delle industrie americane quella che ha fatto superare l'angosciosa crisi. Se alcune migliaia di ricchi sfasciati vi hanno perduto il patrimonio, l'America non sarà per questo meno potente e meno ricca.

E una lezione di significato ancor più vasto e ancor più confortante è questa: il mondo non può più essere governato dai ricchi ma può e deve essere governato dall'intelletto del lavoro, da quelli cioè che rappresentano nel modo umanamente migliore la ragione operosa. In sostanza, i veri vincitori di questa spaventosa battaglia borsistica impegnati sui valori industriali americani, non sono quei finanzieri loschi che avevano preparata la manovra ribassistica e neppure quelli che sono intervenuti così tardi per arrestarla. I veri vincitori sono i grandi creatori dell'industria americana, quelli che, come Enrico Ford, sono riusciti ad emancipare la loro industria dalle convulsioni rovinose della finanza. Gli industriali come Enrico Ford che non hanno mai voluto un capitale azionario, cioè un capitale estraneo all'industria e suo capriccioso dominatore: e le società industriali che, come i Konzerne tedeschi, hanno sottoposto il loro capitale azionario alle speculazioni rovinose della finanza e l'hanno affidato alle aristocrazie intellettuali dell'industria, sole giudici e sole animatrici in fatto d'organizzazione produttiva: ecco chi può dirsi veramente il vincitore di una battaglia tragica come quella di New York. Il mondo non è più fatto per simili zuffe che significano una strage indecorosa di ricchi idiotti. Il mondo non può più essere governato da proprietari d'azioni, speculatori spensierati che ignorano persino dove siano le fabbriche di cui lavorano per lui. L'ora delle originali autonomie industriali sta avvicinandosi: non solo in America e in Germania ma in tutte le grandi nazioni produttrici.

La catastrofe borsistica di New York è insomma uno dei tanti drammatici avvenimenti che affiorano, alla scia d'un ordine nuovo nei rapporti fra capitale e lavoro, d'un ordine fondato sulla libertà organizzatrice delle industrie o, più semplicemente, su una tecnica produttiva razionale commisurata alle attitudini e ai bisogni delle singole nazioni. Il posto riservato al ricco ozioso è fa sempre più piccolo in tutti i paesi del mondo. Oziare con la proprietà di qualche foglio opportunamente rivenduto e ricomprato, sarebbe cosa troppo anacronistica in un mondo in cui ognuno ha ormai l'obbligo di commisurare il proprio vantaggio e la propria attività col vantaggio e con l'attività di tutto un popolo o di tutta una razza.

Anche il ricco ha ormai un ordine di responsabilità più alte e più delicate di quelle d'un giocatore di Borsa. Il ricco non può più essere il parassita della propria ricchezza, poiché questo significa ormai pesare su la ricchezza produttiva di tutto il popolo cui il ricco appartiene. Anche la ricchezza, coi tempi nuovi, dev'essere illuminata dall'intelligenza operosa.

Il caso di questi innumerevoli ricchi che hanno perduto alla Borsa di New York la loro ricchezza e i loro gioielli e le loro automobili non riesce dunque ad impietosirci e neppure a commuoverci. Essi hanno avuto, in sostanza, quel che s'era meritato considerando la vita come un facile gioco.

Candido.

VOLUME 50° DE "LE PIÙ BELLE PAGINE... COLLEZIONE DIRETTA DA UGO OJETTI

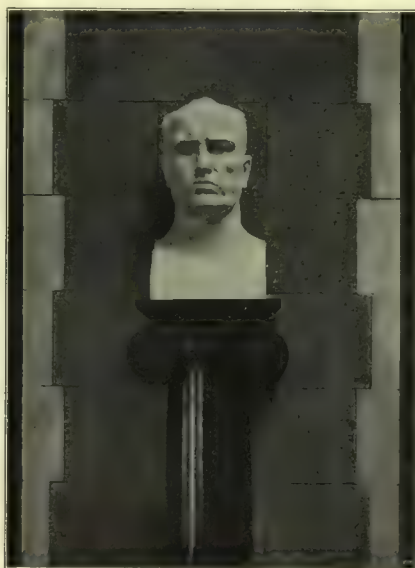
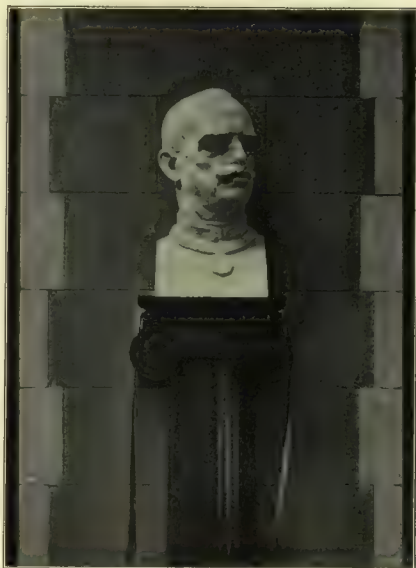
VITTORIO IMBRIANI

PAGINE SCELTE DA FRANCESCO FLORA

Legato in tela e oro, con ritratto,

QUATTORDICI LIRE

IL VII CONGRESSO NAZIONALE DEI MUTILATI



Il busto di S. M. il Re e il busto di S. E. Benito Mussolini inaugurati il 3 novembre nella Casa Madre dei Mutilati in Roma.
(Opere degli scultori Canevari e Selva.)



Il Duce lascia la Casa dei Mutilati dopo aver pronunciato il discorso di apertura del Congresso.

(Fotografi A. Bruni)

IL NUOVO MINISTERO FRANCESE



Andrea Tardieu, nuovo presidente del Consiglio. (Fot. Schol)



All'uscita dall'Eliseo il nuovo Presidente è preso d'assalto dai reporter fotografici.

In Francia l'improvvisa e apparentemente inattesa caduta del Ministero Briand (22 ottobre) ha dato luogo a una delle consuete lunghe e difficili crisi, apparsa questa volta di soluzione anche meno facile delle precedenti per la forzata assenza del dominatore della situazione parlamentare, di Poincaré. Le intese, già a buon punto, col capo dei radicali-socialisti Daladier — considerato l'arbitro della situazione — sono state interrotte in capo a otto giorni per il rifiuto, non senza tentennamenti, dei socialisti ad assumere la responsabilità del potere insieme con altri partiti. Avvenuta la rinuncia di Daladier, e con essa il fallimento della restaurazione cartellista, si è pensato a un Ministero Clementel a larga base il quale, includendo nel proprio programma anche i radicali-socialisti, non ha avuto naturalmente miglior sorte di quello precedente. Finalmente l'incarico è stato affidato a Tardieu: e un po' per l'ineffabile prestigio dell'uomo, un po', forse, per il desiderio generale di uscire

da una situazione rivelatasi quanto mai complessa e difficile, la crisi è stata finalmente risolta. La lista definitiva del nuovo Gabinetto è la seguente: *Interni* Tardieu (deputato, repubblicano di sinistra); *Affari Esteri* Briand (deputato, repubblicano socialista); *Finanze* Chéron (senatore, repubblicano moderato); *Guerra* Maginot (deputato, democratico sociale); *Marina* Leygues (deputato, repubblicano di sinistra); *Aria* Laurent-Eynach (deputato, sinistra radicale); *Giustizia* Lucien Hubert (senatore, sinistra democratica); *Istruzione Pubblica* Marraud (senatore, sinistra democratica); *Agricoltura* Hennessy (deputato, repubblicano socialista); *Commercio* Flandin (deputato, repubblicano di sinistra); *Lavori Pubblici* Pernot (dep. repubblicano democratico); *Lavoro* Loucheur (dep. sinistra radicale); *Colonie* Pietri (dep. repubblicano di sinistra); *Poste e Telegrafi* Germain-Martin (dep. sinistra radicale); *Pensioni* Gallet (dep. democratico popolare); *Marina mercantile* Rollin (dep. repubblicano di sinistra).



I Ministri e Sottosegretari del nuovo Gabinetto fotografati sulla soglia dell'Eliseo.

Da sinistra a destra, la prima fila: Chéron, Hubert, Tardieu, Briand, Leygues, Loucheur. In seconda fila: Cassin, Mallarmé, Marraud, Hennessy, Oberkirch, Baretz, Flandin, Gallet. In terza fila: Serei, Pernot, Marraud, Deligne, Poucci, Héraud, Pietri, Maginot, Champetier de Ribes. In quarta fila: Pate, Delmont.

IL RITORNO DEL PRINCIPE EREDITARIO A TORINO



Oltre centomila persone acclamano Umberto di Savoia che rientra in Torino dopo le giornate di Bruxelles. (*"La Fotografia"*)



Il Tempio Monumentale ai Caduti della Provincia, inaugurato il 3 novembre.



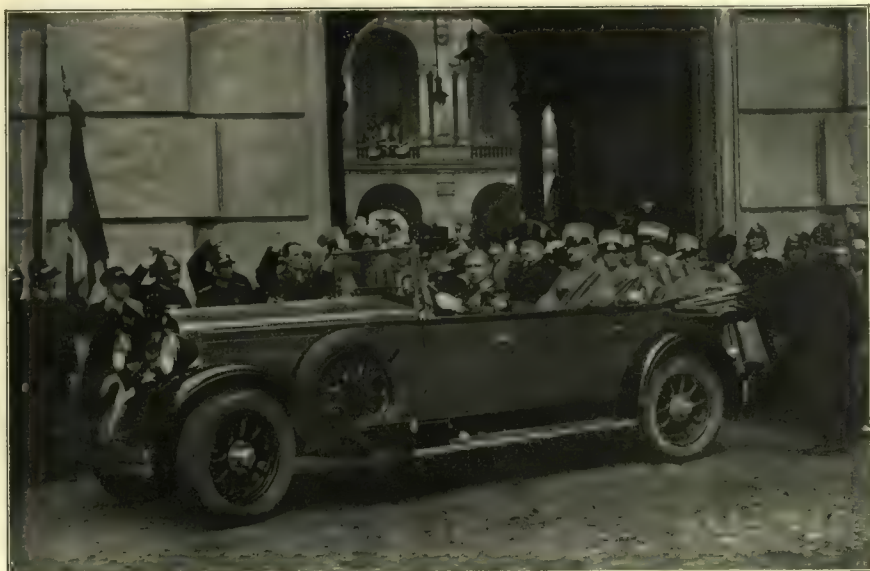
Il Monumento ai Caduti di Modena, opera dello scultore E. Luppi.



Il Re, il Principe Ereditario e il Duca di Bergami assistono all'inaugurazione del Monumento ai Caduti. (Fotografia U. Orlandini)



L'Atrio della R. Accademia Militare di Fanteria e Cavalleria, con le lapidi che ricordano i 5000 Allievi caduti per la Patria. (Fot. Olamboni)



Il Re, il Principe Umberto e il Podestà di Modena dopo la visita all'Accademia Militare.

(Fot. B. Bouchon)

RIVENDICAZIONI ITALIANE: NELL'IMMINENZA DELLE ONORANZE A LUIGI NEGRELLI

L'AUTORE DEL PROGETTO DEL CANALE DI SUEZ

Il triste ricordo non è ancor cancellato; ne rimane persino una parola nella lingua viva di molti paesi d'Europa e d'America: "Panama", per indicare loschi affari, scandali finanziari, truffe pubbliche....

Ferdinando di Lesseps aveva formato il proposito — secondo studi precedenti, non suoi, che egli non fu mai ingegnere — di tagliare l'istmo di Panama, dall'Atlantico al Pacifico, e si era rivolto, per mezzo della stampa francese, all'Europa e all'America, per ottenere, con pubbliche sottoscrizioni, il danaro necessario all'impresa, ed era riuscito a mettere insieme 1600 milioni di franchi: i risparmi di 30.000 famiglie. Ma, a conti fatti, si era trovato che la cospicua somma non bastava: occorrevano ancora 1000 milioni di franchi; e la Società che si era costituita pensò di domandare al Parlamento francese la concessione d'una lotteria. Per riuscire nell'intento, per pagar la stampa, per comperare deputati, senatori, ministri, la Società presieduta dal Lesseps spese milioni e milioni.... Lo confessò il Lesseps stesso, a propria discolpa. La maggior parte del danaro raccolto andò dispersa così. La Giustizia francese fu costretta ad occuparsene: e qualche mese dopo i tribunali condannarono Ferdinando di Lesseps, il suo primogenito Carlo, Felice Cottin e Mario Fontane, che parvero i maggiori colpevoli....

Non ostante il disastro del Panama, e la grave condanna, *le grand Français* tre anni dopo la morte, che avvenne nel 1894, ebbe l'onore di un monumento. Glielo innalzarono a Porto Said gli azionisti "grati" della Società del Canale di Suez, come all'autore del taglio dell'istmo di Suez.

Il visconte di Lesseps era stato console francese in Egitto, a Malaga, a Rotterdam, ministro a Madrid nel 1848. Ma lo scacco subito nel 1849 nelle sue trattative coi Triumviri della Repubblica Romana, lo consigliò ad abbandonare la diplomazia e a darsi agli affari. Nel 1854 infatti egli decideva il vicere d'Egitto Mohammed-Said-Pascià a dar mano al taglio dell'istmo di Suez. I lavori, iniziati nel 1858, furono ripetutamente interrotti da resistenze turche, francesi e inglesi, sino a che il visconte di Lesseps, raccolti in azioni 100 milioni di franchi, li spinse alacramente impiegandovi 25.000 operai. Il 17 novembre 1869, con feste indescrivibili, presenti i sovrani d'Austria e l'imperatrice di Francia, il canale venne inaugurato.

Il Lesseps per altro non fu che l'autore materiale del taglio dell'istmo di Suez. Infatti la Società degli Ingegneri e degli Architetti di Vienna si propose ad inaugurare nel cimitero centrale di Vienna un monumento, opera del Krauss, a celebrazione del vero autore del Canale di Suez, l'italiano ingegner Luigi Negrelli, e a Trento si progettano onoranze alla sua memoria pel prossimo Congresso che vi terrà la Società per il Progresso delle Scienze. Perché il Negrelli, un italiano per la nascita e per sentimenti, non ostante il non largitogli dall'Austria, è indiscutibilmente l'autore del progetto che il Lesseps acquistò per un prezzo irrisorio dagli eredi del Negrelli, e fece eseguire nei suoi più minuti particolari....

Luigi Negrelli nacque il 23 gennaio 1799 da Angelo Negrelli e da Elisa Wurttemberg di Tonadico, a Primiero, nel Trentino. Studiò a Feltre, poi nel Trentino e nel Tirolo. Nel 1819 fu assunto in servizio dalla Direzione Edile Provinciale per il Tirolo, per la quale eseguì importanti rilievi topografici nella Valle della Sill, mentre ne compiva altri per la carta idrografica dell'Inn, e l'anno seguente, superato l'esame di Stato, conseguì il titolo di ingegnere civile. Negli anni che seguirono, il Negrelli prese parte alla costruzione della grande strada dell'Arberg, della Verona-Brennero, della Malles-Altopiano di Haide, e agli studi per la sistemazione del Reno fra il Liechtenstein e il lago di Costanza.

Inghilterra, per studiarvi le prime costruzioni ferroviarie, e frutto dei suoi studi fu nel 1839 la costruzione della prima ferrovia svizzera, da Zurigo a Basilea, alla quale altre in breve seguirono. L'anno dopo fu nominato ispettore generale della Ferrovia del Nord austriaca. Lasciò allora la Svizzera, carico di onorificenze e di attestati della più alta considerazione. La città di Zurigo conì in suo onore una medaglia d'oro.

Nel 1840 il Negrelli costruì la ferrovia Vienna-Olmütz, e poco dopo, mentre la Baviera, il Württemberg, il Granducato di Baden, gli richiedevano progetti di ferrovie, che eseguì e che furono attuati con grandi lodi all'autore, addetto alla Direzione Generale delle Ferrovie dell'Impero Austriaco, diresse la costruzione di nuove importanti linee. Nel 1848 fu nominato Direttore Generale nel Ministero dei Lavori Pubblici.

Notevole fu soprattutto in questi ultimi uffici l'opera del Negrelli nel Lombardo-Veneto, dove la guerra aveva devastato ponti, strade, ferrovie, e dove in breve a tutto fu posto riparo grazie a lui, al quale, fra l'altro, si devono il grande viadotto di Desenzano, le ferrovie Verona-Mestre, Verona-Vicenza, Verona-Mantova, Verona-Bolzano, Brescia-Bergamo, Milano-Treviglio, Mestre-Treviso. L'ordine della Corona imperiale, la dignità di cavaliere dell'Impero, furono tra i riconoscimenti ufficiali della sua operosità meravigliosamente feconda.



LUIGI NEGRELLI

Nel 1831 il Governo svizzero gli offerse l'ufficio di ispettore dei lavori stradali e idraulici del Cantone di San Gallo. Il consenso ad accettarlo gli fu ripetutamente negato dal Governo austriaco, che teneva il Negrelli in altissimo conto; ma finalmente, dopo laboriosissime pratiche, egli l'ottenne dall'imperatore Francesco I, e allora dell'opera sua illuminata, instancabile, si giovarono, col Cantone di San Gallo, altri Cantoni della Svizzera, che tutti ebbero in breve migliorate le condizioni stradali, mentre, sempre per opera del Negrelli, sorgevano innumerevoli ponti, porti lacustri, e si aprivano gallerie....

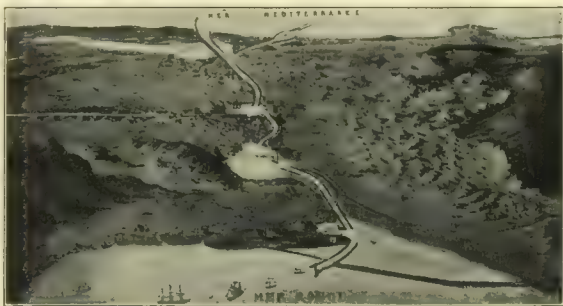
Quattro anni dopo il Negrelli fu nominato ingegnere capo della Società Mercantile di Zurigo. In pochi mesi la città fu tutta trasformata per modo da assumere un nuovo aspetto. Nuove strade furono aperte, nuovi edifici sorsero e nuovi moli per opera del Negrelli, non ultimo vanto del quale fu il famoso Ponte del Duomo sul Limmat.

Nel 1836 fu in Francia, nel Belgio, in

Ma il maggiore dei meriti del Negrelli — ed è merito incompensabilmente grande e superpartario, che nessuno può contrastargli — fu il progetto di quel Canale di Suez che aprì così grande via ai commerci, e fu una delle maggiori opere del secolo XIX, ma della quale a torto fu attribuita la paternità al Lesseps, che ne fu, ripeto, soltanto l'esecutore materiale.

L'idea d'una via aperta, grazie in parte al corso del Nilo, fra il Mediterraneo e il Mar Rosso, pare si affacciase prima alla mente d'un Faraone, ventitré secoli avanti l'era volgare. Certamente Neco, re di Sais e di Menfi, nel sesto secolo avanti Cristo, intraprese lo scavo d'un canale che doveva appunto collegare il Mar Rosso col Mediterraneo mediante il Nilo, ma poi se ne sospese l'esecuzione, atterrito dagli oracoli dei suoi sacerdoti. Dell'inizio dello scavo però Aristotele e Strabone danno il vanto a Sesostri o Ramses-Miamen, verso il 1200 avanti Cristo.

Erodoto vide e descrisse un canale aperto da Dario, figlio di Istaspe, re dei Persiani, nel V secolo avanti Cristo: canale che metteva capo nel Nilo poco sopra la città di Bubaste. Colmato dalle sabbie del fiume, il canale fu riaperto da Tolomeo Filadelfo nel III secolo, e perfezionato poi per modo che, sebbene non si potesse navigarlo in ogni stagione, non ostante le chiuse ingegnose, avvività i commerci con l'Etiopia, con l'Arabia e con l'India, e lo mantenne vivo sino al tempo di Traiano e di Adriano, i quali diedero pure le loro cure al mantenimento del canale, e forse anche sino al tempo di Marco Aurelio.



Il canale di Suez secondo il progetto del Negrelli approvato dalla Commissione Internazionale ed eseguito da Ferdinando Lesseps. (Da una stampa dell'epoca.)

Più tardi, verso la metà del VII secolo dell'era volgare, Amr, luogotenente del califfo Omar, il conquistatore dell'Egitto, riaperse il canale, ma per poco; per impedire l'approvvigionamento della ribelle città di Medina, lo fece colmare.

Nel secolo XVI un celebre viaggiatore veneziano, Nicolò Conti, che per oltre vent'anni aveva esplorato l'Asia, propose al Senato Veneto di ridurre allo stato primitivo il canale, dimostrando gli immensi vantaggi che ne sarebbero derivati alla navigazione e ai commerci della Repubblica. Ma la sua proposta non venne accolta. Pochi anni dopo, il Governo Turco fece studiare un progetto di riattivazione del canale; ma neppure gli sforzi di Colbert e di Luigi XVI, più tardi ancora, approdarono ad alcun risultato; e il progetto che l'ingegner Lepère, per volere di Napoleone I, aveva approvato, e che conteneva un grossolano errore — l'affermazione dell'esistenza d'un dissilveo di circa dieci metri fra i due mari —, fu esso pure abbandonato quando Napoleone abbandonò l'impresa d'Egitto.

Quando, verso il 1830, si ricominciò a parlare del progetto, il Negrelli lo fece oggetto di studi particolari, e tanto se ne interessò, da averlo poi, non ostante le sue gravi e assidue occupazioni, a capo di tutti i suoi pensieri. Di questi suoi studi si seppe, e quando nel 1846 l'ingegner Prospero Enfantin promosse e costituì la "Société d'études du Canal de Suez", insieme allo Stephenson, al Talabot, all'Arlès-Dufour, al Dufour-Feronce, anche il Negrelli fu chiamato a farne parte, e vi partecipò infatti col consenso del Metternich, e vi caldeggiò il progetto già ideato, combattendo il vecchio progetto Lepère, di un canale indiretto, a chiuse, esumato e sostenuto dal Talabot. L'anno dopo il Negrelli si recò in Egitto, visitò l'istmo, accertò che, contrariamente all'affermazione del Lepère, come del resto egli aveva dichiarato, non esisteva, eccezione fatta pel tempo delle alte maree del Golfo Arabico, alcun dissilveo fra le acque del Mar Rosso e quelle del Mediterraneo, e perfezionò il suo progetto.

Intanto il Lesseps costituiva la sua "Commissione Internazionale per il Canale di Suez", e invitava il Negrelli a prendervi parte. Poco tempo dopo, e precisamente nel settembre del 1855, al Negrelli, a Verona, giungeva un ordine imperiale, che lo esonerava dalle funzioni di direttore generale delle costruzioni stradali, ferroviarie e telegrafiche e dell'esercizio delle ferrovie del Lombardo-Veneto, e da quella di presidente delle due Commissioni per la navigazione sul Po e per la costruzione ferrovie dell'Italia Centrale....

Che cosa era avvenuto? Allora si sospettò soltanto. « Dei maligni invidiosi sono

responsabili dell'ingratitude con cui fui ricompensato, — scrisse il Negrelli. — Ho perdonato loro ed ai loro sgherri; possa ciascuno di essi portar seco nel mondo di là una coscienza così pura e tranquilla come la mia. » Ma la verità si seppe soltanto quando, dopo la grande guerra, il Birk poté consultare gli Archivi segreti di Vienna, e pubblicare (1925) il suo secondo volume su "Alois von Negrelli". Il Negrelli, italiano, per quanto suddito austriaco, pur compiendo tutto il suo dovere di funzionario dell'Impero, aveva avuto il torto — un gravissimo torto! — di procurar sempre di giovare alle popolazioni lombarde e venete, accelerandovi e facilitando la grande opera di ricostruzione e di riorganizzazione alla quale accennai, e trattando umanamente, italianamente, le popolazioni, e gli operai e gli impiegati italiani....

Quasi contemporaneamente però al Negrelli giungeva da Parigi un confortevole invito: quello di recarsi in Egitto per la questione del Canale di Suez. Egli infatti il 9 novembre del 1855 s'imbarcava a Trieste, e, giunto al Cairo il 22 dello stesso mese, rinnovava la visita dell'istmo di Suez e continuava gli studi che lo condussero a fissare definitivamente il suo progetto di un "canale navigabile senza conche".

Al suo ritorno a Vienna, probabilmente grazie ai buoni uffici del Radetzky, che ebbe e manifestò sempre la più alta considerazione per il Negrelli, questi fu ricevuto in lunga udienza dall'imperatore, che volle essere minutamente informato circa i suoi studi e il suo progetto, e che, un mese dopo, lo richiamò in servizio e lo nominò Ispettore Generale delle Ferrovie.

Un anno dopo, nel giugno del 1856, la Commissione per il Canale, riunitasi a Parigi, dopo lunghe discussioni, accettò definitivamente, alla unanimità, il progetto del Negrelli, che è così riassunto nel fascicolo XVII del periodico *Autria* di quello stesso anno: « Nessuna conca; bensì un canale sempre libero, fornito a sufficienza di acque da ambedue i mari, sempre praticabile da navi mercantili d'ogni grandezza; le rive, ove havevi sabbia, rivestite di pietra, con disposto circa a metà lunghezza del canale, nel bacino del lago di Timsah, un ampio porto, apparecchiato dalla natura, al quale si unisce un canale d'allacciamento col fiume Nilo. Per questo canale d'allacciamento, — ma

solamente per questo — sono indispensabili delle conche, perché il Nilo, presso il Cairo, è più alto di circa 14 metri del livello d'acqua del costruendo canale marittimo presso il lago di Timsah, e perché l'acqua del Nilo, sia per riguardi igienici, sia per evitare sedimenti al canale principale, non deve venire immessa in esso direttamente. Lo scopo del canale d'acqua dolce è quello di assicurare il fabbisogno d'acqua, tanto durante i lavori, quanto dopo di essi, per le navi transitarie e per il prevedibile sorgere della città di Ismailia, in seguito alla possibilità dello sfruttamento dell'immensa superficie di 115.000 ettari di ubertoso suolo lungo il costruendo canale marittimo, che attualmente, per mancanza d'irrigazione, giace incolto e deserto; infine di assicurare la congiunzione del canale stesso col interno del paese. »

Nel 1858 il Lesseps invitò il Negrelli a recarsi di nuovo in Egitto, ma la morte sorprese il Nostro il primo giorno dell'ottobre di quello stesso anno.

Tutti i disegni e gli scritti del Negrelli relativi al progetto erano però nelle mani della Commissione sino dal 1855; il Lesseps poté averli a propria disposizione, e nel 1859, seguendoli in tutti i più minuti particolari, diede inizio ai lavori del taglio.

Nulla ebbe la famiglia in compenso. Ma vi ha da peggio, come assicura l'ingegnere Gaetano Adami nell'interessante e dritto opuscolo sul Negrelli testé pubblicato, e al quale io ho largamente attinto. Mentre il Negrelli stava per morire, il Lesseps tentò, mediante l'opera di due agenti austriaci, di venire in possesso anche dei documenti concernenti le due quote, che nei riguardi della "futura perpetua compartecipazione agli utili legittimamente attesi dalla grande impresa (quote che oggi avrebbero un valore enorme) erano state assicurate dal viceré d'Egitto al Nostro Grande, quale membro del Consiglio d'Amministrazione e primo tra i fondatori della Compagnia destinata a provvedere alla costruzione ed all'esercizio del canale. Il Lesseps riuscì nell'intento; i documenti, carpiti alla vedova del Negrelli da uno di quegli agenti, vennero in suo potere. La triste corrispondenza tra il Lesseps e i suoi agenti esiste ancora... Ma alla vedova, agli eredi, non ostante la lite intentata da essi contro la Compagnia, e che, dopo quarantadue anni,



La casa natale di Luigi Negrelli a Pinerolo di Priomo.

non è ancor decisa, nulla toccò di quel che ad essi aspettava. Forse il Lesseps credette d'aver pagato il suo debito intitolando al Negrelli una via d'Ismailia.

Nell'attesa che alla memoria del grande Italiano sia resa la giustizia dovutagli, — e deve essere resa, e sarà veramente — mi piace per fine a questi brevi cenni ricordando che il troppo lungo oblio nel quale cadde il nome di Luigi Negrelli fu rotto da un altro grande Italiano: Cesare Battisti, che nella sua *Guida di Priomo* del 1912 dedicò alcune pagine a ricordarne i meriti grandi. Una lapide, con una nobilissima epigrafe dettata dall'Oberziner, fu apposta nel 1915 alla casa di Priomo dove il Negrelli ebbe i natali.

FERRUCCIO RIZZATTI.

OPERE DELL'ANNO VII INAUGURATE A RODI E A TRIPOLI



Il nuovo Molo del Porto commerciale di Rodi, al quale attraccano direttamente i vapori anche di grosso tonnellaggio.



Tripoli. - Il nuovo Palazzo del Governo, inaugurato dal maresciallo Badoglio il XXVIII Ottobre.

(Fot. Maci)

AFFERMAZIONI D'ITALIANITÀ ALL'ESTERO

L'Istituto *Leonardo da Vinci*, costruito dall'Opera Italiana pro Oriente e recentemente inaugurato a Sofia.

(Fot. Antioff)



Il Monumento-Osario inaugurato il 3 novembre nel Cimitero Militare di Ghencea presso Bucarest. In esso sono sepolti circa tremila soldati italiani morti durante la prigionia, le cui salme sono state raccolte da vari cimiteri rumeni. (Bozzetto dell'architetto Mario Stroppa.)



L'UOMO CHE TUTTO GUARISCE

Se fossi medico, la cosa veramente mi darebbe nei nervi: avere ogni giorno negli anni migliori, pagato tasse scolastiche, frequentato cliniche, prestato servizio in ospedali; avere affrontato epidemie, disagi e tutto quello che i doveri umanitari e scientifici impongono a chi si dedica alla cura e alla salvezza del prossimo, per poi vedersi un giorno battuto in pieno da un individuo che non ha fatto nulla di simile? Dunque la scienza è un'illusione e i titoli che in suo nome si rilasciano sono superflui? Il signor Valentino Zeileis ha messo sulla porta del suo laboratorio — porta davanti alla quale giorno per giorno fanno la coda centinaia di persone — una grande tabella che dice: "Faccio notare ai visitatori del mio laboratorio che io non sono né dottore laureato né professore, ma unicamente cerco di soccorrere il prossimo sulla base delle mie cognizioni".

Dove se l'è fatte le cognizioni il signor Zeileis, contro il quale invano lottano dottori e professori in medicina autentici dell'Austria intera? Avrebbe almeno un passato d'infermiere: nemmeno quello.

Donde venga e quanti anni abbia non si sa con precisione: per accertarlo, facilissimo sarebbe andare all'ufficio dell'anagrafe di Gallsbach, il villaggio presso Wels, nell'Alta Austria, che di lui vive e per lui giura, ma chi sa se il funzionario responsabile sia disposto ad aiutare a distruggere le leggende che coronano sul conto del grasso e tondo non dottore Valentino. Alcuni gli danno 60 anni, altri 80, altri 110, altri due o dieci secoli. Se è un uomo che di anni mirabili, che rende la vista ai ciechi e fa buttare le stappelle agli zoppi, perché non dovrebbe incominciare col fare il miracolo di vivere, diciamo così, a piacere? Duecenta anni, però, non deve averli, e 200 nemmeno: si rifletta che fuma, senza interruzione, sigari virginità. I sigari virginità, anche ammesso che fumati a catena non riescano nocivi alla salute, sono indubbiamente un'invenzione non troppo antica. Mi direte che il non dottore Zeileis l'abitudine potrebbe averla contratta lo stesso: ma come si fa a dimenticare che il miracoloso uomo, stando a quello che la voce popolare ne riferisce, da anni ed anni non esce dal suo laboratorio, intento com'è a curare le donne e gli uomini affetti da tutte le malattie possibili e immaginabili, che a lui convergono da ogni parte d'Europa? Se si è pronti a sacrificare le illusioni che un personaggio del genere può ingenerare persino in chi non lo abbia mai visto, allora prestiamo fede alla versione secondo la quale il signor Valentino Zeileis prese l'abitudine di fumare i virginità da figlio del secolo nostro e della nostra epoca. Suo padre era un povero calzolaio; lui, siccome era avido di sapere, studiò teosofia. Viaggio di ritorno per il mondo con un ricco e capriccioso aristocratico, indi sposò una ricca donna, la cui dote cercò di moltiplicare dandosi all'allevamento dei polli. Senonché, signore e signori, come i fatti dovevano poi dimostrare, è più facile mantenere in vita gli uomini che il pollame: l'allevamento creato nel 1912 andò presto alla rovina, essendo i polli morti a centinaia.

Dopo questa strage di innocenti volatili si aprì nella vita del novello Cagliostro una parentesi che richiude tutto un mistero: cosa egli abbia fatto nel periodo che va dall'ecatombe dei polli alla sua riapparizione in veste di Esculapio non si sa, ma è certo che in breve volgere di anni egli è diventato il medico non medico che vanta la più spettabile clientela. L'anno scorso

ha curato 9000 persone e il fisco ha calcolato a 160.000 scellini (78.800 lire) il reddito impossibile: per la regolarità diremo che il mandato è giunto non a Valentino Zeileis in persona, il quale, non essendo laureato, non potrebbe esercire, bensì a suo figlio Federico, il quale lo assiste ed è una laurea rilasciatagli da una università tedesca: l'università di Vienna il titolo accademico trovò mezzo e modo di non darlo al figlio, perché capì che sarebbe andato ad esclusivo beneficio del padre.

Siccome non è soprannaturale, né gode fama d'essere venuto dalla Persia o dall'India, né è ritenuto centenario o millenario, il dottor Zeileis junior non ha esitato a compilare un volgarissimo ricorso contro il fisco, per ottenere una diminuzione delle imposte: dice che se il calcolo delle autorità fosse esatto, giornalmente nel laboratorio di Gallsbach dovrebbero essere curati 47 pazienti all'ora; poi aggiunge, e questo è vero, che molti pazienti sono curati gratis, mentre gli altri pagano chi uno e chi tre scellini a testa. E invece tutti coloro che sono stati a Gallsbach per curarsi, sono 300 persone al giorno curate da don Valentino (sempre tenendo il virginità in bocca) e di un movimento di forestieri per una cifra complessiva assai superiore.

Gallsbach è un villaggio di 600 abitanti, del quale, se il taumaturgo non ci avesse piantato le tende, avremmo ignorato l'esistenza voi che state fuori dell'Austria e noi che in Austria viviamo. Ed ecco che Gallsbach si va rapidamente trasformando in una prospera cittadina, con caffè, ristoranti, barbiere, agenzie di cambio, garage, tassametri ed alberghi. Uno che conosce la Repubblica danubiana in lungo e in largo ha sostenuto, a una colazione di finanzieri, che in Austria c'è ancora un grande affare da concludere, e cioè l'impianto a Gallsbach di un garage italoaustriaco: nell'attesa, 300 muratori fanno sorgere il nuovo laboratorio Zeileis, altri 360 costruiscono due alberghi, l'Hotel Gallsbach e l'Hotel Bayrischer Hof. C'è di più: si protesta contro la direzione delle ferrovie federali, perché Gallsbach ancora non ha una propria stazione, sicché bisogna andare a Grieskirchen, a quattro chilometri di distanza. Grieskirchen, d'altro canto, ha una stazione, com'è modesta, che a paralizzarne il traffico bastano le sole immense quantità di materiale da costruzione adesso necessarie a Gallsbach.

Ma ancora non vi ho detto come lavora il non dottore che tutto guarisce. Su norma fondamentale è che un paziente vale l'altro e che per diverse che le malattie possano essere, il trattamento non ha bisogno di variare. Dal suo punto di vista, io trovo la cosa perfettamente logica: il giorno in cui Valentino Zeileis si mettesse a curare le malattie su per giù come le curano tutti i medici, l'aureola di mago della medicina svanirebbe e non si avrebbe più fiducia in lui. Il principio che un paziente valga l'altro, che Valentino, l'uomo dalla faccia tonda e dalla barba lunga, che riceve gli ammalati in maniche di camicia e col colletto aperto, lo rispetta trattando alla stessa stregua il ricco e il poverino. Narrano che un americano gli abbia spedito uno cheque in bianco, invitandolo a scrivere lui stesso la cifra per la quale sarebbe stato disposto a curarlo da solo, intendendo dire a trattarlo come paziente di riguardo, ricevendolo ed esaminandolo isolatamente e via di seguito. Don Valentino non aderì: chi desidera farsi esaminare da lui ha da mettersi in treno e giunto a Gallsbach ha da presentarsi alla segreteria del laboratorio, dove tre impiegate rilasciano scontrini ai postulanti. Poveri ed invalidi di guerra pagano scellini uno per visita, tutti gli altri scellini tre.

Ricevuto che sia lo scontrino, attenzione:

i pazienti entrano nel laboratorio a ondate, tutti fino alla cintola, uomini e donne, come Iddio li ha fatti, o come li ha disfatti il volgere degli anni. S'incomincia alle sette del mattino: 150 uomini vengono divisi in quattro gruppi, e dopo gli uomini vengono le donne e dopo le donne gli ammalati gravi. Il non dottore Zeileis sta all'ingresso del laboratorio, fiancheggiato dal figlio e da un altro medico laureato, specialista in radiologia. Prende lo scontrino rilasciato dalla segreteria e lo distrugge, misura evidentemente intesa ad impedire che uno stesso scontrino sia adoperato più volte. Se un paziente esibisce la diagnosi compilata dal suo medico curante — ahimè un medico nel quale non si ebbe fiducia, altrimenti il pellegrinaggio a Gallsbach non avrebbe potuto aver luogo! —, don Valentino si e no la guarda: per lui, come si è detto, una malattia vale l'altra, e la diagnosi, pronunciata dopo un esame che dura pochi secondi, suona quasi sempre: tubercolosi, calcoli biliari, ulcera dello stomaco, malattie renali, ingrossamento del fegato, arresto della circolazione del sangue, e qualche altro male più o meno elegante. Il paziente ha da rispondere a pochissime parole e deve saper sorridere agli scherzi, sovente volgari, cui quali don Valentino dalla pancia tonda accompagna l'interrogatorio di rito. Don Valentino si serve volentieri del grosolano dialetto dei contadini dell'alta Austria. Per accertarsi che l'ammalato sia veramente tale, brandisce una bacchetta di quercia e l'accosta alla parte del corpo indugiata: se la bacchetta muta colore, è fuori dubbio che l'individuo non sta bene. Però il mutare di colore al paziente è negato vederlo, essendo questo un privilegio del taumaturgo.

Avvenuto il mutamento di colore, il non dottore sa di che male si soffre. Ma se anche non riuscisse a saperlo, la cosa sarebbe affatto indifferente, visto che la cura da lui applicata è sempre la stessa: il paziente ha da sottoporsi tre volte al giorno, e per la durata di tre minuti, alla carezza d'uno strumento nel quale i creduli vogliono vedere qualche cosa di magico e che in realtà si riduce a una specie di pennello o spazzola elettrica, collegata con un apparecchio ad alta tensione. In contatto con la pelle del paziente, il pennello emette una corrente. A taluni non è piaciuta né la definizione pennello né quella di spazzola, e perciò rimane in onore l'espressione tecnica di doccia elettrica.

Quando don Valentino si diede a curare i creduli non si sentì incoraggiato dalla potenza del coesismo? Come si fa a non credere che egli abbia dato alla sua scienza, o impostura che ritenersi si voglia, le basi fornite dalla suggestione? Quella bacchetta di quercia, quella doccia elettrica, la sicurezza con la quale don Valentino dice ad ognuno cosa gli manchi e lo rinfaccia, il ricordo — magari — delle parole contenute nell'evangelo di San Marco: "Metteranno le mani sopra gli infermi ed essi staranno bene", fanno ripartire da Gallsbach guanti o rinfaccianti individui che volevano disprezzare della loro esistenza, se si prestassero a prenderselo: spesso i giornali socialisti e comunisti viennesi ricevono lettere d'insulti da "compagni", della provincia, perché si rifiutano di portare alle stelle la persona e le imprese del non dottore Valentino Zeileis.

Forse di lui si può ripetere quello che Ugo Ojetti una volta disse della donna fatale, che non esiste: esistono, viceversa, uomini imbecilli.

ITALO ZINGARELLI



CACCIA ALLA VOLPE NELLE BRUGHIERE LOMBARDE

(Fot. Bruni)



CACCIA ALLA VOLPE NELLE BRUGHIERE LOMBARDE

(Fot. Bruni)



(Fot. Bruni)

CACCIA ALLA VOLPE NELLE BRUGHIERE LOMBARDE



CACCIA ALLA VOLPE NELLE BRUGHIERE LOMBARDE

(Fot. Brusi)

LA TURENNA DI BALZAC

(Appunti d'un viaggio in Francia)

Tours e la Turenna hanno, nella Francia centrale ed occidentale, fama di splendore e di godereccia. Da Orléans a Tours, in un tragitto di nemmeno un centinaio di chilometri, sfumerebbe — a sentire le male lingue — la leggendaria saviezza di questa nazione risparmiatrice: secondo il proverbio regionale, ad Orléans si mettono da parte mezzi gli interessi, a Blois sono tutti coscientemente consumati, e a Tours, poi,

on mange les intérêts et le capital à Tours payé de carnaval.

La Turenna fu, per verità, festosa di Corti e di lettere. Fra l'Indra e la Loira, da Luigi XI ad Enrico V, re e regine di corona sono convenuti a celebri residenze di piacere di caccia di fasto: e, attorno a Tours, parlano all'ospite i loro emblemi e le loro ambizioni; frusciano, quasi, col vento delle foreste profonde, le memorie di illustri amori, di paurosi delitti, di sventure e di audaci imprese. I re delle lettere, i principi della poesia sono altrettanto costanti e propri signori del luogo. Gloria regionale di questa Toscana, di questa non mistica Siena della Francia, sono i Ronsard, i Rabelais, i Descartes; sulle rive del Cher, non lungi dalla metropoli di Turenna, si leva il ricordo d'uno dei più greci uomini dell'Ottocento, Paolo Luigi Courrier, amico delle Muse e d'Italia; il Courteline è una fama e un lutto di ieri. Ma l'ombra più grande, che prima e quasi sola si cerca, è l'ombra di Balzac; di questo grande artefice che, dalla cucina senza pace, in una temperatura d'eccezione mortale, ha estratto alla vita la folla della Commedia umana.

Di Turenna lui? Di Tours lui? Non avrà fatto che nascervi! Il suo legame sarà occasionale, una semplice pedanteria dello stato civile... Nelle vite della città vecchia e della nuova — dove ora tra le case spente, tra i caffè deserti, c'è tanto silenzio alle nove di sera in estate ed in autunno — che mortorio doveva essere un secolo fa!

Sì, certo. Ma non per questo Tours e la Turenna sono un insignificante dato di passaporto nella vita del Balzac; perché Tours e la Turenna servono a farci comprendere ed a spiegarci l'uomo e l'opera.

Già, dei cinquantadue volumi balzacchiani, parecchi ci riconducono fra questi boschi, fra questi castelli, fra questi fiumi. Il che

significa qualcosa, eppur molto meno del colore del ricordo, del genere dell'ispirazione.

Dove mi piace immaginarlo più spesso nella sua giovinezza e nei suoi ritorni è là, fermo e terzo fra le due statue — che non esistevano ancora — del Rabelais e del Descartes, sul "ponte di pietra", che esisteva già dal 1777 e che Onorato voleva

è altrettanto vasto che quello della baia di Napoli o del lago di Ginevra... I fascini della laguna, dei golfi, dei laghi tutti assieme: le ginstre di Spagna, gli oleandri d'Italia e i gelsomini delle Azzorre! Quante volte, nelle stagioni del suo rapido declinare, il Balzac deve aver rimpianto, con la fede della nostalgia e della malattia, le portentose benefiche influenze della contrada meridionale come le spiagge più solari e meridionali.

La tentazione letteraria di superare in virtù di effetti del pittore, lo riconducono, sempre più innamorato, davanti alla gloria della Turenna nello splendore della primavera, nella sinfonia dei suoi tre incanti: la magnificenza della Loira maestosa, la giocondità delle scale di vigneti, l'orrore della rupe precipite incombente sulla riva incantata. Le abitazioni dei vignaiuoli scavate nel vivo della roccia, la tenacia del coltivatore nell'appollaiare la propria casa sulla parete che si scosce e minaccia, gli hanno serrato l'anima di un brivido indimenticabile.

Una vecchia tranquilla su un blocco di roccia franata gira il suo arcobaleno sotto un mandorlo in fiore, guarda i viandanti ai suoi piedi, sorridendo del loro spavento... Nelle ripetizioni, nelle insistenze del Balzac c'è una domesticità di natura estetica: anch'egli può dire con un suo personaggio di amare la Turenna "come un artista ama l'arte".

Ma c'è — più intima ancora e più potente — la consuetudine dell'anima rimasta giovane al proprio sogno, il bisogno acuto di ricollocarsi, fedelmente, nella situazione istessa nella quale il sogno affluisce e si espandeva più blando più propizio più tenero. Quale compagnia quella delle nuvole bianche, che in Turenna non mancano mai, che mutano ad ogni istante, che viaggiano sempre, che si riflettono in mille incanti ineffabili! Nella uniformità degli affanni umani, il Balzac si trasmuta e ringiovanisce egli stesso per questo perpetuo ringiovanirsi della dolce Turenna. La fantasticheria è lì, è nell'aria: non c'è che da non respingerla, non c'è che da accordarsi colla temperie circostante. Lasciarsi vivere, trasformare, rinnovare, difendere. Il sogno che alita tutto attorno preserva dalla fine: "senza la Turenna forse non vivrei più".

Maestre è appoggiato al parapetto del "ponte di pietra", o mentre dalle alture immediate e suggestive di Rochecorbon e di Vouvray il Balzac si immerge nella con-



Il monumento di Balzac a Tours.

far ammirare con linguaggio tecnico: "Questo ponte — uno dei più bei monumenti dell'architettura francese — è lungo mille-novecento piedi e le due piazze che lo terminano a un capo e all'altro sono assolutamente uguali... E là, appoggiato al parapetto, che egli, nel suo entusiasmo filiale prorompeva in vanti e confronti di panegirico. "Al par di Venezia, Tours — dirà nella *Donna di trent'anni* — sembra uscir dal seno delle acque". E nella *Granleria*: "Il paesaggio



Il castello di Saché, residenza favorita di Balzac.



La camera di Balzac.



Il castello di Luynes.

templazione, ecco che nella sua anima di narratore contratto e febbrile si insinua e si diffonde "uno stupore voluttuoso".

Che egli non abbia mai sofferto in provincia?

Avrà conosciuto sofferenze di bimbo in una terra di ghiottonerie e di dolciumi. Avrà invidiato qualche volta quella "bruna marmellata", di cui i suoi coetanei spalmavano felici le fette di pane della loro colazione. È una marmellata *sui generis*, una sorta di salsiccia senza involucri, che egli ha cura

nano da per tutto, molto più di quanto appaia nei indici e nei repertori della *Comedia umana*. In men che non si dica ritrova il segno particolare di famiglia: "impertinente come tutte le Listomère che recano l'impertinenza allo sborsar della dote". Avrà anche sofferto di qualche ignoranza della sua opera e del suo magistero di scrittore, avrà sbuffato di impazienza contro i provinciali arretrati, scioperati, lenti a muoversi nei pochi metri del loro recinto, incapaci di leggere e di capire l'ultimo romanzo. Una volta lo sentiamo esclamare: "Tours, una delle città meno letterarie di Francia".



Il castello di Chenonceau.

di citare con molta considerazione: "le celebri *villettes* e i celebri *châteaux* di Tours".

Avrà probabilmente patito del susseguo di qualche dea dell'Olimpo provinciale che egli ricorda nei suoi romanzi coi blasoni, colle parentele, colle vicende finanziarie, coi tratti atavici, come per intima e lunga conoscenza. Quei Listomère e quelle Listomère! Ritor-

Ma tutto ciò non gli ha impedito di popolare le rive della Loira colle sue fantasie più confidenti: "Quando un poeta ha goduto di quelle scene di Turenna, i suoi sogni vengono spesso a ricostruirgliene favolosamente gli effetti romantici... d'ogni parte dolci magie avvolgono l'anima, la rendono indolente, innamorata, la stemprano e la cullano".

Così — nel territorio dei castelli famosi, nel ritiro di Saché, fra Azay-le-Rideau e Montbazac — il Balzac sognerà, col suo sogno più intenso, l'amore di una castellana, una comunione d'anime nella assoluta lontananza dal mondo.

Il giglio nella valle fu scritto sotto la signoria assoluta del silenzio, in una camera di dove Balzac guardava, assorto, certi grandi alberi canuti e spogli attratto da un non so che di misterioso, dall'ombra umida di un anfratto soffice di muschi e di chenopodi.

Il giglio nella valle è la più commemorata fra le opere che congiungono il Balzac alla Turenna: si va a Saché, nella dimora signorile che lo ospitò, si visita il salotto dove egli trascorse nelle conversazioni provinciali le pacifiche serate della buona nobiltà campagnuola, si sale e ci si arresta reverenti nella stanza da letto che era anche la stanza



La cattedrale di San Gaudens.

di lavoro, con la lampada delle lunghe veglie e con in un angolo, su un pancone, un arnese di tipografia, un trinciavaria indispensabile al fecondo e rapido riempitore di cartelle. Poi, si erra per i sentieri del vallonecello solitario, mentre le signorine inglesi colgono per ricordo qualche fiore unile verso i penetrali del suo eremo prediletto. Pure non è Saché, non è *Il giglio nella valle* il più importante. Il più importante è che, pensando alla Turenna, il Balzac abbia scritto nella *Donna di trent'anni*: "Là muore più di un'ambizione; là voi vi addormentate in grembo ad una quieta felicità, così come ogni sera il sole si corica nelle sue coltri di porpora e d'azzurro". Che abbia provato il bisogno di ripetere nella *Granatiera*: "Nessuno soggiorna in Turenna senza sentirvi l'atmosfera della felicità, senza comprendervi una vita tranquilla, spoglia di ambizioni e di cure".

"Più di un'ambizione vi muore..."; "spoglia di ambizioni..."; è in queste frasi la confessione dell'uomo. In Turenna il Balzac intravedeva una possibilità colma di benessere, di pace e di rinuncia, l'antitesi di Parigi che coltivava e asperava ed aizza tutte le ambizioni. L'estro lirico epico tragico del Balzac si è acceso infinitamente più e meglio udendo

L'INDOVINO DEL TEMPO CHE TROVA

DI ARTURO STANGHELLINI

QUINDICI LIRE.

contemplando immaginando l'enorme metropoli tentacolare di quel che la sua vena idillica ed elegica si sia effusa nei tramonti placidi della Loira. Di Parigi lo fa trasalire già il solo brontolio, un mugugno sordo come quello dell'oceano, di un vero e proprio oceano. Gettatevi pure la sonda: non ne troverete mai la profondità! A Parigi tutti i brividi, tutto l'impreveduto, tutti i pericoli dell'esplorazione, poiché, "come in una foresta del nuovo mondo, vi si agitano venti specie di orde selvagge". A Parigi tutti gli orgogli, tutti i monopoli e i brevetti della scoperta: ad ogni istante il grido pieno di baldanza

L'acqua ch'io prendo, giammai non si corre

"Non c'è quartiere più orribile né più sconosciuto!," "Chi non ha frequentato la



La chiesa di San Siforiano.

riva sinistra della Senna, fra la via San Giacomo e la via dei Santi Padri, non conosce nulla della vita umana. Il rapimento di meraviglie grandiose o di vegetazioni subacquee iridescenti ed arcane: "dolori che l'agglomerazione dei vizi e delle virtù rende grandi e solenni...". "...fori, perle, mostri...". Insomma, come dice un personaggio di *Papa Goriot*, "Parigi è Parigi".

Ma ecco il terribile prezzo, la gravosa taglia della smisurata capitale: Parigi è una vita spoglia di ambizioni e di affanni sono — per adoperare una espressione prediletta dal Balzac — due "asintoti che non possono mai raggiungersi". Tutto è ambizione a Parigi, e, senza febbre d'ambizione, non c'è vita parigina.

Ed ecco come la Turenna penetra ed agisce nella duplicità acuta del genio letterario. La Turenna fu, per il Balzac, la negazione concreta, sensibile della capitale che egli, d'altra parte, per un opposto passionale bisogno d'artista, preferiva e ideologgiava.

In un vivido libro recente sulla *Provincia*, uno scrittore di molto avvenire, il Mauriac, ha affermato che è sempre stata concepita e sofferta nella oscurità della giovinezza provinciale l'opera che l'artista vittorioso compie



Il castello di Langeais.

in Parigi. Ma per il Balzac si tratta di meno e di più: al Balzac la Turenna non ha dato l'ispirazione iniziale, ma la misura iniziale. Gli ha dato la misura del tumulto: senza l'assidua memoria della calma di Turenna non avrebbe potuto inebriarsi, come si inebriò, delle tempeste di Parigi.

Questi accasamenti e queste uguaglianze arbitrarie che l'immaginazione fa e deve fare per orientarsi per ritrovarsi per procedere, queste convenzioni e convinzioni coloristiche — a Venezia l'amore romantico,

dal conflitto di due opposte rappresentazioni, ecco *Le curé de Tours*. Che è un finissimo gioiello di assoluta perfezione. Perché il Balzac ha avuto quella curiosità del presbitero, delle vampe nell'ombra della vita ecclesiastica, che da un secolo ha addentato almeno una volta tutti i grandi intraprenditori di inchieste psicologiche? Dopo il palcoscenico, il palazzo, il penitenziario, il ridotto, la Borsa, anche la perquisizione in canonica? Secondo me la vita clericale ha interessato il Balzac non per sé — che il canonico Chapeaud, ad esempio, prenda sempre il suo caffè a letto prima d'andar in chiesa è non piccola in-



La torre di Luigi XI.

a Napoli l'amore spensierato, a Saint-Moritz la gioia di vivere, in provincia la siesta, a Parigi l'insonnia — sono soprattutto feconde nell'arte quando sono aggredite dal dubbio, quando si incrinano e si dissolvono nell'urto di una ipotesi o di una esperienza contraria.

Allora può nascere il capolavoro. Allora,

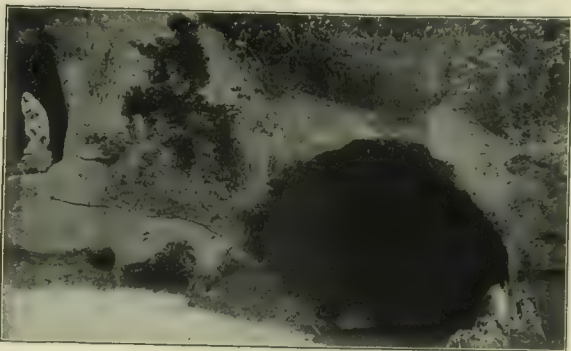
congruenza — ma come superlativo quindicesimo di vita provinciale. In Tours così "beota", in Tours così ritardataria e sorpassata, il Balzac sceglie il quartiere più trascurato e silenzioso, il claustrale quartiere davanti dietro attorno alla cattedrale di San Gaziario. Alla magnifica cattedrale, la cui vista gli fa scivolare sulla schiena un

C'È UN CANTUCCIO DEL MIO CUORE....

RACCONTO DI
MARTIN J. SCOTT

Traduzione dall'inglese di UGO TOMMASINI

DIECI LIRE.



La grotta di Balzac a Saché.

diaccio di settentrione e di cimitero: "la grande cattedrale su cui il tempo ha gettato il proprio fosco mantello, impresso le sue rughe, depresso il suo freddo umido, le sue mufte e i suoi ciuffi verdi". Sceglie una casa che non si sa se sia fuori o dentro della cattedrale, che si appiatta nel suo stesso recinto, che si curva nelle sue stesse volte: "una casa le cui mura sono attraversate dagli archi di sostegno di San Gaziario impiantati nel suo giardino angusto".

E in questa cornice di vecchia pietra gotica, in quest'angolo medievale superstito alla rivoluzione, udendo i propri passi sulle lastre corrose, sfiorate a quando a quando dalle ombre fugaci di un canonico, di una monaca, di una beggina, incredulo, atterrito, eccitato, il Balzac si domanda: — Ma come si fa a vivere qui? — Questa Tours claustrale "non può essere abitata che da creature arrivate a una nullità completa o dotate di una forza d'animo prodigiosa". "O dotate, da questa nuova ammissione, da questo sospetto germinale racconto mirabile. Breve eppure più ricco di ampi romanzi. Le poste vi sono infime; a Parigi si giocano tenute immense, qui si disputano quattro mobili e due librerie: gli incidenti sono d'una grottesca minuzia: un candeliere spostato, un orologio messo in anticipo, il fuoco spento. Eppure, per questi

incidenti, i cuori sussultano come nel sobborgo di San Germano per una cambiale, per una perdita al gioco, per un amore colpevole. E l'essere giunti alla "nullità completa", del povero Birotteau, l'essere spogliati d'ogni pensiero, non difende dai morsi delle creature di frode e di preda. Sotto l'impenetrabile silenzio di quella Tours monastica, il Balzac indaga arguisce indovina le fiamme pallide e velenose delle cattiverie, delle gelosie, delle vendette, le arti losche e lillipuziane delle anime acide ed implacabili. Tutto pare già tenebra e sepolcro: eppure, nel profondo silenzio mortuario, la battaglia occulta infuria, i forti si accaniscono sui deboli.

Il vittorioso Troubert muove al suo nuovo regno, mentre il vinto, l'ingenuo disfatto Birotteau, povero cencio d'uomo, si distende al sole su una terrazza di San Sinfiorano: e poco lunge da quel "ponte di pietra", onde il Balzac scopriva orizzonti senza dolore — sta, come la più debole di tutte le vittime, come il più oppresso di tutti gli infelici.

Anche lì dunque, anche lì nel cuore della salutare taumaturgia Turenna, non c'è altro per i vinti che attendere giustizia e riposo dalla morte.

PAOLO ARCARI.



La cascata di Saché, presso la grotta di Balzac.



La torre di Cing-Mara.

"LE PIÙ BELLE PAGINE."

BENVENUTO CELLINI

Pare che il gusto dei lettori da qualche tempo volga ai libri veri eppure di fervida, di vivace fantasia. Se così è, perché non torna di moda la *Vita* che di se stesso scrisse Benvenuto Cellini? È in questo senso, un libro perfetto. Il Cellini si crede unico al mondo, superuomo, divino. A capostipite della sua prosapia pone un capitano di Giulio Cesare: quand'egli nacque, suo padre, di spirito profetico dotato, alzò gli occhi al cielo e lo chiama Benvenuto. Quando ragazzo suona il piffero, lo proteggono il maggior musico del mondo, quando tira sassate pensano al giovinetto David, quando impugna un'arma assicurano che terrà fronte a Marte. Se monta a cavallo, il corsiero gli diventa sotto ippogrifo; se da solo grida vendetta, molti valorosi uomini fuggono credendo di aver a che fare con un esercito. Mentre disegna, invitato a dargli una traccia, Michelangelo stupito altro non sa dirgli, se non che faccia lui da sé. Quando fugge dagli spalti di Castel Sant'Angelo, sembra un diavolo. I mali fisici, i veleni, le armi, la morte, si spuntano contro il suo petto. Intorno a lui colpito di pugnali, d'archibugio, di spada, giacciono vinti i traditori, i marrani. Un giorno paragona se stesso al figliolo di Febo, Fetonte, e dà a sé il vantaggio "a me successe meglio che non a Fetonte che si ruppe il collo dove io ne scortii con molto onore ed utile...". Altra volta si crede cinto come da un nimbo di luce, aureolato...



Con questa fede, con questo animo Benvenuto scrisse la sua avventurosissima vita: fu un fantastico che teneva i piedi nel vero, un verista che come di pane quotidiano si nutrive di fantasia.

Non è questo che cercano i più avveduti lettori d'oggi? Sono serviti. La *Vita* del Cellini è stata scelta da un maestro di gusto e d'arte, da Adolfo Venturi, che ha agilmente tracciato i punti più vivi del racconto, e ha completato il ritratto con alcuni dei discorsi celliniani sull'arte, qualche lettera e qualche rima. Il volume (4^{re}) della collezione *Le più belle pagine*, diretta da Ugo Ojetti, edita da Treves, L. 14), come tutti gli altri, è corredato di notizie bibliografiche, di aneddoti sull'autore, di importanti giudizi su di lui. Il Goethe, che tradusse la *Vita* del Cellini, così ne scriveva: "Simili nature possono essere considerate come spiritualmente alte; esse ci fanno intravedere con espressioni violente ciò che spesso soltanto con tratti deboli e irriconoscibili è radicato nel profondo di ogni petto umano". E Giosue Carducci: "La vita che di se stesso scrisse Benvenuto Cellini è uno dei più bei libri di prosa italiana e de' meno purtroppo letti... Se il rimprovero carducciano da oggi non fosse più vero?

ULTIMI VOLUMI PUBBLICATI.

Michele Amari	per	V. E. Orlandò
Vittorio Alfieri	"	G. De Robertis
Giovanni Prati	"	Olindo Malagodi
G. M. Cecchi	"	Ettore Cioni
Baldassare Castiglione	"	Giovanni Comisso
Apollonio Nino	"	Riccardo Bacchelli
Vittorio Imbriani	"	Francesco Flora

NUOVI LAVORI NELLA CITTÀ DEL VATICANO



Il Palazzo del Governatorato, che ospiterà i Sovrani in visita al Pontefice.

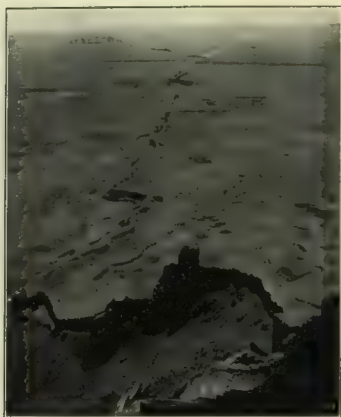


La costruzione del ponte ferroviario per l'allacciamento con la Stazione della Città del Vaticano.

(Fotografia Ercici)



La Grande Muraglia che segna il confine tra la Manciuria e la Cina.



La città di Shan-Hai-Kwan sul confine meridionale della Manciuria, vista dai monti (in distanza è il mare).

Agli inizi di settembre, la vertenza sorta tra la Russia e la Cina durava già da circa cinquanta giorni quando giunse ad Harbin il ministro d'Italia in Cina, dott. Daniele Varò, accompagnato dall'addetto navale alla R. Legazione comandante Bigliardi. Scopo del viaggio intrapreso dal nostro ministro era quello di visitare la parte della Cina situata a nord della Grande Muraglia: vasta zona che, per esser rimasta fuori delle recenti guerre civili, ha segnato negli anni scorsi un progresso economico, industriale ed agricolo così notevole da far pensare ad essa come a uno sbocco adatto a una maggiore espansione commerciale italiana. Il conflitto sino-russo ha necessariamente limitato l'importanza di questa esplorazione, rendendo impossibile la navigazione

sul fiume Sungari a nord di Harbin e pericolosa ogni gita fuori della città, dato che le campagne erano infestate da bande di *bengasi* e sulle frontiere della Siberia vi eran state incursioni e scorrerie, se non veri e propri fatti d'arme. Tuttavia nelle province meridionali della Manciuria — cioè in quelle non percorse dalla Ferrovia Est-Cinese che forma il pomo di discordia fra i Governi di Mosca e di Nanchino, ma bensì dalla *South Manchurian Railway* che è sotto controllo giapponese — è stato possibile al Ministro d'Italia di viaggiare in tutta sicurezza e tranquillità, come pure sul tratto di ferrovia cinese, fra Shan-Hai-Kwan e Muggen. Le fotografie che pubblichiamo, e che ci sono state cortesemente trasmesse dal dott. Varò, illustrano alcuni aspetti dell'interessante paesaggio.



Nel mausoleo del primo imperatore della dinastia mancese, a Muggen.



Sulla linea Pechino-Maglen trasporto di materiale bellico cinese verso il nord.



Il monumento ai Caduti nella guerra russo-giapponese innalzato a Dairen.



Antichi e pittoreschi costumi mancesi portati da ragazzi a un funerale.



Un tempio che sorge sulle colline presso Dairen.



Il "Dio della guerra", posto a guardia del tempio.

UOMINI E COSE DEL GIORNO



Il conte Ettore Zorzi, nuovo Podestà di Venezia.



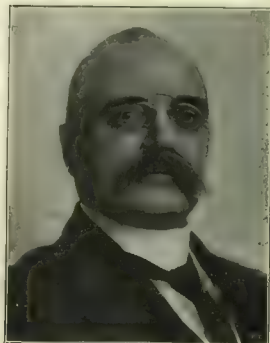
Il nuovo Palazzo delle Poste, inaugurato il XXVIII Ottobre a Siracusa (Architetto F. Fichera.)



Milano - Gli aeroplani in piazza del Duomo: un efficace mezzo di propaganda per la Giornata Aerea di Taliedo. (Fot. "Ansa".)



Roma - La Duchessa d'Aosta, ricevuta dal ministro De Bono, si reca all'inaugurazione del Congresso di Igiene e Medicina Coloniale.



Il dottor Giovanni Quirico, medico di S. M. il Re, nominato conte in occasione del fidanzamento del Principe Ereditario.



Città del Vaticano. - Il nuovo furgone Fiat delle Poste Vaticane, fotografato durante uno dei suoi primi viaggi di servizio.

(Fot. "Edes")

UNA NUOVA INIZIATIVA PER LA DIFFUSIONE DEL LIBRO



L'AUTOCARRO-LIBRERIA DEGLI EDITORI TREVES E BESTETTI E TUMMINELLI E DELL'ANONIMA
LIBRERIA ITALIANA, FOTOGRAFATO IN FIRENZE DURANTE IL SUO VIAGGIO INAUGURALE.

LETTERE DAL BRASILE

IL "MESSAGGIO," DEL GOVERNO DI SAN PAULO



Il dottor Julio Prestes de Albuquerque,
Presidente dello Stato di San Paulo.

Nel N. 38 de *L'illustrazione Italiana* s'è accennato al recente messaggio che il dott. Julio Prestes de Albuquerque, Presidente dello Stato di San Paulo, ha presentato al Congresso legislativo nella 3ª sessione della XIV legislatura. Ecco, ora, qualcuno dei punti più salienti del messaggio:

"Mi congratulo con voi per la serena elevatezza e per l'ardente patriottismo con cui venite trattando e risolvendo i grandi problemi soggetti alla vostra deliberazione, e passo a dar conto della situazione dello Stato nell'esercizio del 1928, indicandovi i provvedimenti necessari al miglioramento dei nostri servizi pubblici.

Nella Segreteria di Agricoltura abbiamo dato incremento all'Istituto Agronomico di Campinas, alla direzione dell'Istituto Animale; abbiamo ampliato i servizi della Commissione Geografica e Geologica, alla fiscalizzazione del commercio dei concimi e preparati chimici. Abbiamo creato il Consiglio Superiore dell'insegnamento, dell'Agricoltura, la riforma del servizio forestale, organizzazione dell'industria animale, istituzione del Museo Agricolo industriale, Scuola veterinaria e Difesa agricola animale. Nella Segreteria delle Comunicazioni siamo riusciti a risolvere il problema più importante per la capitale dello Stato: quello dell'acqua potabile. Abbiamo iniziato coraggiosamente i lavori del tronco ferroviario da Mayrink a Santos, migliorando molte nostre ferrovie, allargando e miglio-

rando considerevolmente la rete delle strade rotabili. Nella Giustizia, abbiamo effettuato la riforma giudiziaria con le piccole modifiche che valsero a conciliarla con le esigenze dell'ambiente.

La Polizia ha ampliato straordinariamente i suoi servizi, e, con la specializzazione delle funzioni, corrisponde esattamente alle esigenze del nostro progresso.

Nell'interno, la riforma dell'istruzione sta dando eccellenti risultati, essendo state aperte nuove scuole professionali, scuole normali libere, e il Congresso di Educazione, che si effettuerà quest'anno in San Paulo, metterà ancora una volta in rilievo il grado di sviluppo e l'eccellenza del nostro insegnamento: fu inaugurato l'Ospedale di Sant'Angelo e sono già avanti i lavori di costruzione di due grandi lebbrosari regionali, in Casa Branca e Bauri, in modo da avere, fra un anno, la soluzione di questo grave problema di assistenza pubblica.

Il servizio di igiene è stato considerevolmente migliorato, e, grazie alla sua azione efficace e alla sua costante vigilanza, San Paulo ha potuto superare incolute il periodo di epidemie che si sono avute nelle nostre vicinanze.

Le entrate nel 1927, che furono di:

Rendita ordinaria	387.067.587 \$ 862
Rendita straordinaria	16.976.816 \$ 709
Rendita da classificare	601.946 \$ 356
Totale 408.645.343 \$ 937	

salirono nel 1928 a 408.434.343 \$ 700 e cioè:

Rendita ordinaria	384.478.314 \$ 378
Rendita straordinaria	18.961.029 \$ 322
Totale 408.434.343 \$ 700	

Con un'eccedenza, pertanto, di 3.866.999 \$ 773 sulle entrate dell'esercizio anteriore.

Delle imposte riscosse, quella che ha prodotto di più è stata la imposta di esportazione, che è ammontata a 120.952.455 \$ 595, venendo in secondo luogo quella della trasmissione della proprietà tra vivi, che ha prodotto 54.478.591 \$ 053 ossia . . . 14.478.591 \$ 053 in più del previsto.

Inoltre, nelle diverse rubriche delle entrate, hanno presentato notevoli aumenti:

La rendita della Sorocabana	1.505.696 \$ 662
La tassa di "esigotos"	3.500.488 \$ 468
L'imposta prediale	2.411.497 \$ 280
L'imposta sui veicoli	3.346.019 \$ 400
L'imposta di transito	1.800.817 \$ 070
La tassa addizionale	1.859.553 \$ 726
La tassa sui biglietti di case di divertimento	1.581.616 \$ 431
L'imposta sul capitale impiegato in prestiti	1.597.026 \$ 824

Il miglioramento e lo sviluppo della fiscalizzazione e dell'esazione del detto attivo hanno portato come conseguenza la rendita di 7.013.746 \$ 644 al bilancio, che era appena di 3.500.000 \$ 000.

Il valore ufficiale dell'Esportazione dello Stato, durante quell'esercizio, fu di 2.881.980.309 \$ 350, così distinti:



Il dottor Lazary Guedes,
segretario alla Presidenza dello Stato.

Prodotti soggetti all'imposta di esportazione (caffè, animali, vaccini, cuoi, farfello).	1.868.608.966 \$ 600
Altri generi soggetti alla tassa di "espédiente"	1.013.371.342 \$ 750
Totale 2.881.980.309 \$ 350	

Al 31 dicembre del 1927 la nostra situazione finanziaria era la seguente:

Debito interno fondato	349.394.000 \$ 000
Debito estero fondato	416.410.833 \$ 161
Debito fluttuante	218.640.664 \$ 693
Totale 984.445.396 \$ 790	

L'importo del debito esterno corrispondeva al valore che era stato annotato nella contabilità, al tempo delle operazioni; prendendo per base, però, il tasso del cambio attuale, tale importo ascenderebbe a 664.919.114 \$ 915, di modo che la somma totale del debito dello Stato ammonterebbe a . . . 1.335.003.679 \$ 544.

Al 31 dicembre del 1928 la situazione finanziaria dello Stato di San Paulo era la seguente:

Debito interno fondato	349.394.000 \$ 000
Debito estero fondato	665.127.853 \$ 961
Debito fluttuante	263.760.576 \$ 351
Totale 1.278.282.430 \$ 312	



Il Presidente, il vicepresidente, gli ausiliari del Governo, gli ufficiali dell'esercito brasiliano del Comando della 1ª regione militare con sede in San Paulo e i generali Hasidiano de Moura e Pantaleone Telles.



I dottori Julio Prestes ed Ettore Pontado, Presidente e vicepresidente dello Stato, circondati dagli ausiliari del Governo.

Da sinistra a destra: Dott. Pires do Rio, prefetto della città di San Paulo; dott. Fernando Costa, segretario all'Agricoltura; dott. Mario Rollin Telles, segretario alla Finanza; dott. Fabio Barreto, segretario agli Interni; dott. Salles Lacerda, segretario alla Giustizia; dott. José Oliveira de Barros, segretario alla Viabilità.



Il Congresso di São Paulo, durante la lettura del "Messaggio".

Vi è stato, pertanto, un aumento nel totale del debito dello Stato di 293.635:033 \$ 523 in relazione al 31 dicembre 1927.

ISTITUTO DI CAFFÈ

Il bilancio dell'Istituto di Caffè dimostra che esso ha ricevuto, durante l'anno.

Interessi 10.193:363 \$ 388
Dividendi 1.028:240 \$ 000
essendo aumentato il valore dei suoi immobili in 11.685:149 \$ 220, e speso in propaganda, stipendi, pigioni, tassa di manovra, di imbarco e di sbarco 8.853:945 \$ 830, per cui presentava al 30 dicembre il saldo di 229.513:823 \$ 640, in moneta corrente. Durante l'anno 1928, furono esportati dal porto di Santos 8.989.101 sacchi di caffè, che produssero 2.068.616:835 \$ 450 contro l'esportazione del 1927 che fu di 10.296.859 sacchi, per valore di 3.844.167:128 \$ 200, il che dà, nella quantità, una diminuzione di 1.307.756 sacchi, ma nel valore un aumento di 165.649:1654 \$ 200.

RACCOLTO DEL CAFFÈ

In Brasile, la sacchi di 60 chilogrammi

1912-13	12.265.000	1920-21	14.496.000
1913-14	14.490.000	1921-22	13.688.000
1914-15	13.468.000	1922-23	10.194.000
1915-16	14.574.000	1923-24	14.864.000
1916-17	12.741.000	1924-25	15.721.000
1917-18	15.836.000	1925-26	14.009.000
1918-19	9.712.000	1926-27	14.184.000
1919-20	7.500.000	1927-28	8.334.000

In altri Paesi, in sacchi di 60 chilogrammi

1912-13	4.265.000	1920-21	6.787.000
1913-14	5.284.000	1921-22	6.296.000
1914-15	5.053.000	1922-23	5.705.000
1915-16	4.584.000	1923-24	6.868.000
1916-17	3.951.000	1924-25	6.765.000
1917-18	3.011.000	1925-26	7.047.000
1918-19	4.500.000	1926-27	7.068.000
1919-20	7.681.000	1927-28	8.003.000

Percentuali

	Brasile	Altri Paesi		Brasile	Altri Paesi
1912-13	75,95	26,05	1920-21	71,46	28,54
1913-14	75,25	26,77	1921-22	65,00	35,00
1914-15	72,70	27,30	1922-23	60,32	39,68
1915-16	75,28	24,71	1923-24	68,40	31,60
1916-17	76,32	23,68	1924-25	66,99	33,01
1917-18	84,02	15,98	1925-26	66,53	33,47
1918-19	68,34	31,66	1926-27	66,74	33,26
1919-20	49,40	50,60	1927-28	77,97	22,03

POSIZIONE ATTUALE DEL CAFFÈ

La diminuzione dell'importazione del caffè negli Stati Uniti dell'America del Nord non è stato un movimento di ostilità all'azione dell'Istituto, come hanno voluto far credere i nostri avversari.

Tutti i paesi produttori hanno subito riduzioni nelle loro esportazioni, e la differenza in meno nei caffè brasiliani è stata appena del 12,43%, mentre in quelli della Colombia è stata del 63,7%, dell'Arabia (Aden) del 38,85%, e dell'America Centrale del 26,96%, rimanendo, pertanto, il Brasile

con meno della metà della riduzione subita dall'America Centrale.

Le cause di queste riduzioni sono varie e principalmente dovute agli stocks accumulati nella campagna anteriore, che avevano bisogno di essere consumati, e, relativamente a noi, alla abbondanza di caffè di pioggia del raccolto del 1927-28.

Al 30 di giugno del 1927, prima che io assumessi il Governo di São Paulo, il caffè esistente nei regolatori ammontava a 3.312.067 sacchi, e, come questi regolatori erano insufficienti e il credito sulle polizze di spedizione non era stato ancora creato, si può calcolare che altrettanto ne esistesse nelle fazendas, nei depositi particolari, e nelle stazioni, in attesa di imbarco.

In quell'anno il Brasile ebbe il maggiore raccolto regolato sino a oggi di 28 milioni di sacchi, che, ad sé solo, eccedeva il consumo mondiale. Col raccolto seguente, relativamente piccolo, siamo giunti, al 30 di giugno di questo anno, ad uno stock approssimativo di appena 8 milioni di sacchi.

Questo stock non è accresciuto, perché l'esportazione del 1927 fu di 10.296.859 sacchi e quella del 1928 di 9.549.955, dei quali solamente da Santos uscirono 8.989.101, essendo quelle cifre superiori alla media verificata dal 1913 al 1926.

PATRIMONIO

Alla proprietà dello Stato sono stati incorporati, durante l'esercizio, nuovi immobili, per un totale di 3.727:525 \$ 339.



Il Presidente Julio Prestes lascia il Congresso, dopo la lettura del "Messaggio", in compagnia del dottor Fabio Barreto, segretario agli Interni, del dottor Leazary Góes, segretario alla Presidenza e del colonnello Marcellino Franco, capo della Casa militare del Presidente.

Nei servizi e lavori progettati, eseguiti e in corso, sono state investite le seguenti parcelle, che importano un aumento e una valorizzazione del patrimonio dello Stato:

Servizi di Acque 32.176.713 \$ 088
Palazzo di Giustizia 2.999.950 \$ 500
Elettrificazione della Ferrovia
Campan de Jordao 255:152 \$ 100
Edifici per Posti Fiscali 9:000 \$ 000
Palazzo del Congresso 2.253:750 \$ 000

Ferrovia Sorocabana
Luzza de Marquês
Santos
Somaire verso il
costo di capitale,
nel 1928 5.994:106 \$ 215

55.143:151 \$ 350
Totale 62.837.717 \$ 377

Oltre queste parcelle, saranno opportunamente accreditate alla proprietà immobiliare dello Stato, mediante procedimento regolare, numerose altre, provenienti dall'acquisto e costruzione di edifici e lavori per scuole, carceri, fari, posti polizieschi e altri edifici pubblici.

Il movimento dei titoli nella Borsa dei fondi pubblici di São Paulo, è aumentato di circa 2 mila contos, poichè se dal 1° maggio 1925 al 30 aprile 1928, è stato di 112.660:702 \$ 500, dal 1° maggio 1928 al 30 aprile 1928 è stato di 114.528:444 \$ 000, essendovi elevato a 11.218.188:407 \$ 293 il quadro delle quotazioni di titoli pubblici e privati nella Borsa di São Paulo.

Nei quadri annessi si verificherà meglio la proprietà degli affari nella Borsa.

AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

È stato notevole lo sviluppo raggiunto dall'agricoltura paulista nell'anno agricolo 1928.

Oltre alla produzione del caffè, i cui dati si trovano nella parte riferita alla difesa di questo prodotto, la produzione del cotone è salita a 3.214.975 arrobas, in "carco", per un valore di 35.439:600 \$ 000. La produzione dello zucchero ha raggiunto i 6.035.436 sacchi per un valore di . . . 64.388.309 \$ 800, e quella dell'alcool o spirito si è elevata a 70.849.758 litri per un valore di . . . 73.575.790 \$ 000.

Il raccolto dei cereali danneggiato dalla siccità ha tuttavia prodotto 4.404.180 sacchi di riso per un valore di 132.125.400 \$ 000; 11.889.500 sacchi di granturco per un valore di 237.950:000 \$ 000 e 3.255.160 sacchi di fagioli, per un valore di 1.46.484.200 \$ 000.

La produzione del tabacco in corda, fu di . . . 127.925 arrobas, per un valore di 8.515:155 \$ 000; quella delle patate di 4.400.000 arrobas per un valore di 39.335:000 \$ 000 e quella della farina di manioca di 924.000 sacchi per un valore di . . . 11.560:000 \$ 000.

Accrediteremo a questi valori quelli della produzione del caffè che fu di 19.381.010 sacchi e quella dei frigoriferi che è stata di 181.732:078 \$ 712, e quella industriale i cui dati ancora incompleti sono



San Paulo. - La Via XV Novembre.

stati forniti dal Centro dell'Industria dello Stato di San Paulo per un valore di 1.677.210.000.000, abbiamo che la produzione generale dello Stato, quale può essere rilevata dalle nostre statistiche, in virtù del controllo sulle esportazioni, sui trasporti ferroviari ed attraverso le imposte, ha attinto un totale di 6.545.490.053.811. In tale cifra non è inclusa la maggior parte della produzione di consumo locale perché essa sfugge al controllo delle amministrazioni e delle statistiche; ma da quei dati si rileva frattanto che la nostra produzione giunge alla detta cifra.

Per dare una migliore organizzazione alla direzione della statistica di questa Segreteria, i cui dati potevano venir forniti sempre con lentezza, poiché si fondavano sul controllo delle imposte di consumo e di altre statistiche che servivano come termine di comparazione, il Governo ha messo in esecuzione la legge N. 1357 del 31 dicembre 1935 che ha riorganizzato la "Diretoria de Industria e Commercio", rendendola atta a meglio assolvere i compiti che le spettano.

Ampliando il quadro dei suoi funzionari, questa "Diretoria" è formata ora di quattro sezioni:

- 1^a Quella del commercio interno ed esterno;
- 2^a Quella dell'economia rurale;
- 3^a Quella dell'industria;
- 4^a Quella del museo agricolo e industriale;

Sotto il controllo di cinque ispettori è stato creato



Monumento all'Indipendenza del Brasile (opera di Ettore Ximenes).

IMPORTAZIONE

Mille réis in carta

	1937	1938
Cotone grezzo e in manufatti diversi	85.388.866.800	113.687.739.800
Acciaio e ferro grezzo e manufatti diversi	136.369.519.800	121.785.876.800
Macchine per l'industria	19.564.989.800	15.404.500.800
Macchine per l'agricoltura	1.672.859.800	3.227.170.800
Altre macchine, apparecchi e utensili diversi	10.227.597.800	14.831.509.800
Prodotti chimici, droghe e specialità farmaceutiche	25.310.936.800	35.017.304.800
Pelli e cuoi preparati e conciat, in manufatti	15.528.546.800	20.294.945.800
Feta e cagnamo in filo per tessitura	4.983.273.800	4.660.194.800
Feta e cagnamo grezzo	33.191.210.800	20.464.116.800
Carbone in pietra	32.132.864.800	32.919.635.800
Farina di grano	41.977.593.800	50.540.144.800
Grano	114.827.778.800	115.173.477.800
Vini comuni e fini	31.100.227.800	31.510.543.800
Generi alimentari	60.857.173.800	79.871.158.800

ESPORTAZIONE	DA GENNAIO A DICEMBRE - Valore a bordo nel porto di Santos			
	Quantità		Mille réis carta	
	1937	1938	1937	1938
Cotone grezzo kg.	637.186	—	2.486.934.800	—
Cotone in filo	—	4.773	—	77.160.8
Residui di cotone	547.016	264.997	470.174.800	363.446.8
Residui di nocciolo di cotone	10.316.400	10.932.400	2.440.319.800	3.414.519.8
Tessuti di cotone	1.285	21.090	13.950.800	177.089.8
Olio di nocciolo di cotone	366	—	300.800	—
Riso	4.663.000	308	1.551.181.800	320.8
Banane "cacho"	4.229.931	5.025.534	12.334.438.800	16.034.174.8
Caffè in grano, sacchi	10.284.538	8.956.041	1.865.670.326.800	1.994.308.461.8
Carne congelata kg.	26.139.653	29.618.800	31.745.357.800	49.499.103.8
Carne in conserva	266.125	494.278	1.057.190.800	1.647.655.8
Cuoi	6.640.422	6.013.404	14.595.613.800	17.127.451.8
Farrellini	8.033.444	9.751.000	2.258.117.800	2.704.580.8
Farine	39.528	91.050	9.141.800	23.640.8
Frutta per olio	4.818.895	2.910.935	2.628.343.800	7.435.301.8
Altre merci	—	—	6.776.889.800	9.436.498.8
Totali		1.943.912.500.800	2.095.148.917.8	
Equivalente in sterline		47.504.450	51.411.343	

il corpo di agenti del censimento per l'organizzazione delle statistiche commerciali, agricole e industriali.

Tali servizi sono installati nel Palazzo dell'Industria e solo hanno cominciato a funzionare nel 1939.

Malgrado la deficienza del servizio di statistica durante il 1938 possiamo valutare l'importanza delle nostre industrie manifatturiere, la cui produzione vien sempre crescendo, e che hanno raggiunto i valori seguenti:

nel 1925	213.178.117.800
nel 1926	1.371.205.800.800
nel 1927	1.600.434.086.800
nel 1928	1.677.210.000.800

La crisi momentanea per la quale sono passate le industrie sta per essere superata, e nelle fabbriche i lavori, che erano stati ridotti, sono già stati ripresi.

I paesi dai quali noi maggiormente abbiamo importato merci sono gli Stati Uniti, l'Inghilterra, l'Argentina, la Germania e l'Italia, come risulta dal seguente quadro:

MOVIMENTO PER PAESI

	1937	1938
Germania	114.282.071.8	167.955.060.8
Argentina	156.161.993.8	175.876.338.8
Belgio	48.445.356.8	46.094.717.8
Stati Uniti	404.671.148.8	434.301.377.8
Francia	754.938.403.8	85.785.646.8
Inghilterra	221.468.753.8	261.815.162.8
Italia	86.033.033.8	101.021.365.8
Portogallo	25.515.846.8	29.520.450.8
Altri Paesi	150.580.355.8	159.744.398.8
Totali	1.282.885.004.8	1.480.114.083.8

Riguardo poi all'esportazione, i paesi che hanno comprato in maggiore quantità i nostri prodotti sono gli Stati Uniti, la Germania, la Francia e l'Olanda, come ben si vede nella seguente tabella comparativa:

MOVIMENTO PER PAESI

	1937	1938
Germania	153.952.116.8	177.234.176.8
Argentina	29.611.600.8	30.193.980.8
Belgio	50.595.614.8	44.122.368.8
Danimarca	25.283.881.8	28.089.403.8
Stati Uniti	1.208.481.074.8	1.350.261.050.8
Francia	188.974.120.8	144.530.691.8
Inghilterra	14.149.081.8	28.068.785.8
Spagna	11.576.536.8	6.053.589.8
Olanda	126.357.177.8	130.487.642.8
Italia	63.895.451.8	88.775.695.8
Norvegia	4.495.148.8	3.204.613.8
Svezia	52.296.084.8	66.599.291.8
Altri Paesi	17.245.058.8	17.517.445.8
Totali	1.943.912.500.8	2.095.148.917.8

CITRICULTURA

Per orientare con sicurezza i frutticultori dello Stato verso lo sviluppo di tale ricchezza, fu istituito il servizio di citricultura avente per fine l'organizzazione dei produttori in associazioni cooperative regionali, allo scopo di poter gareggiare coi loro competitori. Ad esempio, dalla Florida e dalla California, dette associazioni avranno l'aiuto necessario, in modo da allontanare le difficoltà e poter difendere i loro interessi.

Nel municipio di Limeira il Governo conta di organizzare una scuola di accendimentazione e commercio di frutta, avendo ordinato la costruzione, sul margine della strada ferrata paulista, di un grande edificio destinato a tale fine. I macchinari per lavare, disinfiare, pulire e classificare la frutta, furono ordinati dal Ministero di Agricoltura, negli Stati Uniti; e sono i più moderni e perfetti che esistono.

e della cera e manipolazione di questi prodotti, d'accordo con gli insegnamenti moderni.

ESPOSIZIONE STATALE DI ANIMALI

Il Governo, approvando il regolamento per l'Esposizione Statale di Animali (decreto N. 4509 del 19 dicembre 1938), mandò a costruire — presso la Direzione di Industria Animale, all'Avenida Agua Branca — gli edifici e le dipendenze necessari a questo scopo. Il Governo corrisponde alla giusta aspirazione degli allevatori, che in quel recinto trovano il locale appropriato per l'esposizione del frutto dei lavori che stanno realizzando. D'altra parte i certami che ivi si realizzano dimostrano gli sforzi del Governo per lo sviluppo di quest'altra grande ricchezza paulista.

SCUOLA DI MEDICINA VETERINARIA

Durante il periodo in cui furono sospese le sue matricole, furono fatte le riforme indispensabili allo

di Araquá in San Pedro, alla profondità di 241 metri e 30 centimetri.

Il Congresso, con la legge N. 2219 del 9 dicembre 1937, autorizzò il Governo dello Stato a procedere alle ricerche necessarie per la scoperta del petrolio in San Paulo. I lavori fatti, sempre d'accordo coi tecnici del Governo Federale, portarono nuovi elementi di convinzione sulla possibilità di un completo successo nella scoperta del prezioso combustibile.

Nella perforazione localizzata sulla riva del torrente Tucum in San Pedro, alla profondità di 167 metri, si manifestò la presenza di olio sotto forma di irrisazioni; e a 136 metri, in un'arenaria intercalata di leggeri strati grigi, si verificò la presenza di olio pesante.

Queste mostre erano portate dal fondo nella cassa di pulvis. In seguito avvennero degli avallamenti e l'acqua arrivò alla bocca del pozzo sotto la pressione, essendo apparso del gas naturale in piccola quantità.



San Paulo, - Piazza della Cattedrale (in fondo il nuovo tempio in costruzione)



Palazzo della "Light and Power".



Un tratto della Via XV Novembre.



Teatro Municipale e Hôtel Esplanada.

SCUOLA DI PESCA

Creato con la legge N. 2550 del 28 dicembre 1927, questa è la prima scuola di pesca che funziona nel Brasile. Il Governo fece fare le sue installazioni al Guarujá, in stabile appigionato, finché non saranno compiute le installazioni definitive.

I risultati ottenuti dalla scuola di pesca sono già stati buoni, e questo è giovalo ad attrarre la curiosità del pubblico sull'esposizione degli attrezzi da pesca, studi di fibre, materia prima e di tutti gli accessori appartenenti a questa specialità.

Il corso tecnico, che già conta un grande numero di figli di pescatori, i quali, in maggioranza, sono analfabeti, sta dando ottimi risultati.

APICULTURA

Le opere del Parco di Apicultura furono condusse soltanto al principio di quest'anno, essendo state aperte le classi pratiche nel mese di marzo. Questo servizio possiede già un grande numero di nuclei di "regioe" italiane e di altre razze consigliate, e, stando allo sviluppo del suo programma, presterà certamente servizi inestimabili all'apicoltura paulista, nei lavori di selezione di api, preparazione di alveari, aumento di produzioni del miele

stabile e alle dipendenze della scuola. Queste opere, peraltro, sono provvisorie ed improprie al funzionamento della scuola che, data la sua importanza, esige una installazione definitiva.

Le classi della scuola funzionano regolarmente, essendo stato ampliato e perfezionato il corso.

RICERCHE PETROLIFERE

I primi tentativi per la scoperta del petrolio nel suolo paulista datano da trentasei anni. Il primo sondaggio degno di rilievo fu quello eseguito a cura del signor Eugenio Ferreira de Camargo nelle vicinanze di Bofete, — sondaggio che raggiunse la profondità di metri 488, e che dette una piccola quantità di olio pesante, la cui mostra si trova tuttora presso la Commissione Geografica e Geologica.

Nel 1908 il servizio geologico dello Stato, interessato nella questione, si preparò a fare le prime perforazioni. Nel 1931 il Governo Federale installò le due prime sonde in San Pedro, avendo incontrato il primo posto di gas naturale in quantità apprezzabile.

Nel 1936 il servizio geologico registrò l'incontro di piccole quantità di petrolio libero nel sondaggio

Le principali formazioni degli strati sono le seguenti:

- Cascalhos fluviaci recenti.
- Areias Pleistoceniche.
- Formação de Bauri (Cretaceo).
- Formação de Caiuá (Jurassico?).
- Corridões de lava, em geral de diabase.
- Arenito de Botucatu (Triassico com as camadas de Piramboia na base).
- Formação de Corumbatuba (Triassico? e Permiano).
- Schisto de Iraty (Permiano).
- Formação de Tatubá (Carbonifero?).
- Formação Glacial (Carbonifero).
- Arenito da formação Devoniana.
- Rochas crystallinas, provavelmente pre-Cambriano.

Il Messaggio rende noti altri interessi dello Stato e conclude prevedendo un assai lieto avvenire. Questo documento politico ha prodotto la migliore impressione ed è stato favorevolmente commentato dalla stampa del Paese e dai giornali finanziari di New York, Londra e Parigi.

Zingaro,



L'esortazione di Ovidio: siate

Ovidio, il fluido poeta delle "Metamorfosi", ha fissato in "Amores", insegnamenti ai quali è sempre bene attingere. Egli amava le donne, che voleva belle di quella bellezza tutta guizzi e spume e pur calma e austera che era propria delle matrone del tempo di Augusto. Belle e curate. "Cura dabit faciem". Derivazione diretta dei balsami che racchiudevano il segreto del fascino di Cleopatra, è Nil's balsamo della pelle, composto su le indicazioni di una ricetta ricavata da un vecchio papiro faraonico. Preparato con vitamine di frutta, estratti di fiori e lecitina, Nil's balsamo nutre e rinfresca la pelle, dando al suo tessuto una compattezza marmorea e una trasparenza alabastrina. Versandone alcune gocce nel cavo delle mani e praticando mattina e sera una delicata frizione su la pelle, voi non avrete mai a lamentare quelle tinte spente e quei toni affocati che denunciano sempre



NIL'S SAPONE

Il sapone Nil's è composto con olii di palma, di oliva e di cocco con una leggera dose di zolfo-ione ottenuto dalle famose sorgenti termali di Acqui, le più antiche terme di fama mondiale. La schiuma di Nil's sapone depura e non irrita e dà vibrazione alla bellezza, mantenendo alla pelle la compattezza e il velluto della giovinezza.

NIL'S POWDRE

È una cipria finissima che aderisce trasparente. Composta di pura farina di riso egiziano, non contiene sali di piombo e stearato di zinco, così dannosi alla traspirazione della pelle. Preparata in tutte le sfumature delle tinte alla moda, Nil's poudre spegne il lucido e dà grazia al colorito.



belle, signore!



una pelle infiammata, pronta a coprirsi di macchie e a solcarsi di rughe. Nil's balsamo previene e guarisce inoltre ogni anomalia del tessuto dermico come acne, psoriasi, palpebre arrossate, ecc.

"Cura dabit faciem". Provate Nil's balsamo e vi persuaderete subito della sua reale efficacia nel conservare alla pelle il suo morbido candore e la sua finezza di tessuto. Lavatevi sempre con Nil's, il sapone della bellezza, che pulisce perfettamente senza corrodere. E poi completate la vostra toiletta con Nil's poudre, la cipria finissima che aderisce diafana, non occlude i pori e non squama la pelle.

Siate belle, Signore. Usate questi tre prodotti Nil's, trionfo di bellezza. La esortazione di Ovidio vale per le donne di ogni tempo e di ogni età.

Dietro semplice richiesta si spedisce GRATIS «Il trionfo della bellezza», pubblicazione che contiene la soluzione di ogni quesito di bellezza. Carta di visita alla Direzione di Ischin, via Condotti, 91, Roma.

Chiedete questi tre prodotti al vostro fornitore, e se ne è sprovvisto, scrivete alla Direzione di Ischin, via Condotti, 91, Roma, che provvederà a rifornirli.



ROMA

ISCHIN

PARIGI

NECROLOGIO

Il 28 ottobre, a Torino, è morto improvvisamente il senatore conte **Delfino Orsi**, presidente dell'Istituto delle Opere Pie di San Paolo, giornalista di magnifica tempra che fu per circa un ventennio direttore de "La Gazzetta del Popolo". Nato



† Conte Delfino Orsi.

a Dogliani in Piemonte il 7 luglio 1878, aveva trascorso la giovinezza tra l'insegnamento e i prediletti studi storici. Amico di Costantino Nigra e di Ferdinando Martini — coi quali aveva in comune il fervido amor di patria e la passione per le lettere belle non soltanto di nome —, insegnava letteratura al Collegio Militare di Roma quando cominciò a collaborare al quotidiano di cui un

giorno doveva diventare il direttore, dietro invito di un altro maestro del giornalismo: Giovanni Battista Bottero. Passato definitivamente a "La Gazzetta del Popolo", negli anni non facili tra il 1886 e il 1905, egli fu nel giornale piemontese un incitatore di uomini e un debellatore di consuetudini, rivelando qualità superiori di polemista ardente e d'uomo dal carattere adamantino. Morto Baldassarre Cerri nel 1905, Delfino Orsi ne raccolse la successione. E lo sviluppo e la popolarità raggiunti da "La Gazzetta del Popolo", specie durante la Guerra, furono in gran parte dovuti alla tenacia, allo spirito d'iniziativa e all'operoso fervore di chi la diresse in quegli anni. Dopo le ore vittoriose del 1918, il giornale piemontese fu tra i primi a schierarsi al fianco di Gabriele d'Annunzio ideatore e realizzatore della gesta umana; e tra i primissimi che del Fascismo rinnovatore intendessero pienamente i valori morali e le forze materiali. Si può dunque affermare che al raggiungimento della conclusione gloriosa della Guerra e alla rivalutazione della calpestita Vittoria, Delfino Orsi collaborò strenuamente senza incertezze e con una visione precisa della supreme necessità della patria. Affaticato, stanco dopo tanto lavoro e tante emozioni, nel '24 lasciò la direzione del giornale, assumendo tuttavia, poco dopo, la presidenza dell'Opera Pia di San Paolo e dell'Istituto per l'ordinamento del Credito Agrario, ai quali dedicò il resto della sua nobile e preziosa esistenza.

A Milano, il 27 ottobre, è morto il generale **Guido Bassi**, assai noto in Lombardia specialmente per la sagace e pietosa opera svolta durante la guerra come direttore generale dei servizi della Croce Rossa. Organizzatore e tecnico di rare qualità, a più riprese aveva avuto incarichi delicati dal Ministero della Guerra. Passato dal servizio attivo alla riserva, il Bassi continuò a prodigarsi per le opere assistenziali della Croce Rossa di cui era uno dei più solerti e validi animatori.

Maurizio Herbette, ambasciatore di Francia a Bruxelles, è morto il 4 corr. a Parigi dove si trovava da qualche giorno in congedo. Apparteneva a una famiglia di diplomatici e di uomini politici. Intimo collaboratore del ministro degli Esteri De Selves nel 1919, l'Herbette ebbe una parte importante nell'affare di Agadir.

A Roma, il 25 ottobre, si è spento più che novantenne, il senatore **Luigi Podestà**. Nato a Castel Arquato in provincia di Piacenza, fu deputato per parecchie legislature, tenendo per alcuni anni la carica di questore della Camera. Nel 1915 era stato nominato senatore; ma per l'età avanzata, da qualche anno viveva quasi del tutto lontano dalla vita pubblica.



† Senatore Luigi Podestà.

Il 29 ottobre, da Berlino è giunta la notizia della morte del generale **Giorgio von der Marwitz** che all'inizio della guerra comandò la Cavalleria tedesca nella rapida avanzata in direzione di Parigi. Fu poi comandante della Seconda Armata germanica, e nel 1918, durante l'ultimo sforzo fatto dalle truppe nemiche sul suolo francese, tenne con onore il comando della Quinta Armata.

VOLETE LA SALUTE?



Squisito liquore tonico ricostituente

Forte del favore popolare e del successo favoloso acquistato in 50 anni di vita, il prodotto "BISLERI" conserva intatta la sua supremazia su tutti i prodotti similari che pretendono imitarlo.

A tavola bevete:

ACQUA NOCERA-UMBRA

(Sorgente Angelica)

F. Bisleri & C., Milano

Fate la minestra
col

Brodo di carne in Dadi MAGGI

purissimo e sostanzioso



Provate il
nuovo tipo

CROCE-STELLA
ORO

Non, aro-
matizzato

"GRAMMOFONO" PORTATILE



Ovunque Vi piaccia - in città o in campagna - in casa Vostra o in casa di persone amiche - Voi potete improvvisare i più deliziosi trattenimenti musicali o danzanti grazie al **Nuovo Grammofono portatile**

"La Voce del Padrone"

lo strumento ineguagliabile per potenza e nitidezza di suono, in rapporto al suo piccolo volume.

Soc. Anonima Nazionale del "GRAMMOFONO,"

MILANO - Gall. Vitt. Em. N. 39 (lato T. Grossi)

ROMA - Via Tritone N. 89 (unico in Roma) ...

TORINO - Via Pietro Micca N. 1

NAPOLI - Via Roma 266-269, P. Fun. Centrale



"La Voce del Padrone"

I MIGRATORI

ROMANZO BREVE DI LUCIANO ZÜCCOLI E OSSIP FELYNE

(7. - Continuazione e fine, vedi numero precedente)

Si rivolgeva a Vittorio e a se stessa. Forse, si rivolgeva anche a Mario.

— E voi sapevate probabilmente che esistesse quell'amore, quell'immenso sentimento corrisposto, quella felicità in cui non c'era posto per me! E lo sapevano probabilmente gli altri... Tutti coloro che mi avvicinavano, le mie amiche, i colleghi di Mario... E nessuno, nessuno aveva pensato di venirmi a dire che non fossi annientata dalla sua morte perché esisteva un'altra la quale si era così fusa con l'anima di lui, che senza di lui non poteva continuare a vivere... Perché non mi avete detto la verità?

Vittorio taceva, ma Anna capì quel silenzio.

— Era impossibile parlare? «Da una parte eravate amico di Mario, dall'altra avevate pietà di me. Povera e misera pietà! Credevate che avrei potuto essere gelosa di Mario, e avrei pensato che egli mi avesse tolto ciò che doveva appartenermi indissolubilmente... Ancora ieri vi ho detto: "Voglio sapere se la memoria di Mario appartiene soltanto a me". Ve lo ricordate?

— Sì.

— E voi mi avete risposto in un modo dubbioso. Cercavate di nascondermi che era esistito quell'amore così grande. Ma io non ve lo domandavo perché spinta da dubbi e da gelosia. Se avessi saputo! Se avessi saputo che esisteva una donna che l'amava altrettanto quanto l'amavo io, sarei andata a trovarla, ma non per piangere insieme e non per tenderle la mano sopra una tomba fresca... Non sono così romantica... Sarei andata da lei non per condividere un dolore comune, ma per darle la possibilità di alzare la testa, di portare in alto il proprio amore dinanzi al mondo.

— Ma che cosa volevate fare?

— Ciò che non avrei potuto fare io stessa, avrebbe potuto fare un'altra donna che amasse Mario quanto l'amavo io.

Tacque, esitando a esprimere a Vittorio il fondo del proprio pensiero. La donna, alla quale la memoria dello scomparso fosse cara altrettanto quanto a lei, avrebbe potuto assumere la missione

di conservare la gloria dell'artista. Ad un'altra anima amante Anna avrebbe potuto senza vergognarsi, senza timore di umiliarsi e di non essere compresa, affidare la missione per compiere la quale ella stessa non si sentiva la forza. La sua morte era una cosa decisa, ma un'altra avrebbe potuto raccogliere i quadri sparsi per il mondo, riunire tutti i bozzetti nei quali erano fissati i pensieri dell'artista; avrebbe potuto non lasciar disperdere nessuna particella dell'ingegno di lui; in una sala di museo, armonica nel suo insieme e portante il nome di Mario Valecchi, avrebbe potuto conservarsi per sempre tutto ciò che egli aveva creato.

Ma non era bastante la mano d'un amico, occorreva la mano d'una donna amante, che avrebbe potuto far di quel compito lo scopo della propria vita.

— Vedete, Perini, malgrado che siate il più vecchio, il più intimo amico di Mario, non avrei potuto darvi un simile incarico. So che volevate bene al mio povero marito e che fareste molto per la sua memoria. Ma non sarebbe sufficiente. Voi fareste molto, mentre bisogna far tutto; voi daresti la maggior parte del vostro tempo, mentre occorre dare tutta la vita, forse rinunciando ai vincoli, agli obblighi, fare di quel compito un culto. Non potevo richiedere da un amico tanta abnegazione... Un'amante, una donna la quale, come me, avesse perduto in Mario tutta se stessa, solo quella donna potrebbe esserne capace.

Ella gli tese un foglio di carta.

— Leggete.

... Vivere insieme è una felicità che non sempre è concessa agli amanti; voi l'avete goduta. Perdonatemi se ora mi prendo la mia, se mi permetto di morire insieme con Mario. Perdonatemi e non considerate il mio atto come una sfida al vostro dolore.

Il foglio non era firmato. Sarebbe stato inutile. Entrambi sapevano che questa era la lettera trasmessa ora ad Anna da Vittorio.

— Ancora durante la vita di Mario ho cercato a chi rivolgermi, a chi legare la mia memoria nel caso che egli morisse prima di me. Avete detto che alla sua anima d'artista erano necessarie



LA VITA D'UFFICIO LOGORA L'UOMO PIÙ ROBUSTO

Ecco signora perché vostro marito rincasando alla sera, non si sente perfettamente bene, è spassato, nervoso, irritabile.

Se volete che vostro marito alla fine della sua giornata di lavoro sia fresco e sereno come un'altra donna, dovete neutralizzare gli effetti deleteri

della vita sedentaria d'ufficio con una nutrizione sana, sostanziosa e completamente assimilabile dall'organismo. Nulla gli sarà più gradito e salutare di una buona minestra di pastina Gaby.

La pastina Gaby si vende dovunque a L. 2,50 il pacchetto.

S. A. P. P. A. C. - COMO
Soc. An. Produzione Paste Alimentari Cantaluppi



Pastina Gaby gelatinosa
ALIMENTO PERFETTO

impressioni cangianti, io sapevo benissimo che egli s'innamorava facilmente, aveva delle amanti... conosco anche i nomi... ci sono state anche le mie migliori amiche. Ma non ad Alda Arneri potrei chiedere che da questo momento tutta la sua vita appartenga alla memoria di mio marito. La loro passione non fu che una vampata che non li aveva nemmeno riscaldati. Era bruciata solo una parte della mia anima... Solo una parte... E anche solo un'infima parte avevano bruciato le altre avventure. Perché sapevo sempre che dovevo conservare intatta la mia anima, per il caso che Mario fosse travolto da un vero dolore. Non dovevo soltanto mettermi di fronte al misero amor proprio offeso di una moglie che ama ma non può più dare la propria giovinezza...

Ella sedeva dirimpetto ad uno specchio, dove si riflettevano il suo busto e la sua testa. La ciocca di capelli argentata, che Mario amava baciare e che chiamava "il ponte del tempo", era aumentata in quei giorni. Il viso si era rimpicciolito sotto le lagrime. Nelle sopracciglia aggrottate con durezza era la decisione non suggerita dalla disperazione, ma profondamente pensata e promessa a Mario Valecchi nei momenti della più grande felicità.

— Se il destino volesse farti morire prima di me, ti seguirei...

Teneva sopra le sue ginocchia il bozzetto della testa di Nera. Quel disegno rappresentava ora soltanto un ricordo fermato. Il viso non esisteva più. Ancora ieri giaceva sopra un letto d'ospedale un piccolo fragile corpo quasi infantile, quel viso sul quale la sofferenza, chiamata volontariamente, aveva distrutto ogni sembianza con quei tratti. La giovinezza era stata sacrificata alla più meravigliosa felicità della giovinezza: all'amore.

— L'avete vista prima che morisse?

— Sì.

— Ha sofferto molto?

— Sì. Molto.

E di nuovo egli ripeté che non aveva più trovato Nera. La bellezza che aveva travolto Mario e gli aveva dato la possibilità di creare un'opera d'arte, distrutta dalla morte dell'artista, era sparita con lui.

Anna osservava la propria immagine e la testa di Nera. Il disegno era stato fatto dall'uomo che le aveva amate entrambe. Ad entrambe egli aveva legato se stesso. Una delle due era morta.

Toccava all'altra di fare ciò che avrebbero dovuto fare insieme: custodire la memoria dell'amato. Lo disse a Vittorio:

— Domani andrete alla mostra per dire che rifiuto di vendere i *Migratori*.

Egli cercò di protestare. Per il quadro si offriva una somma cospicua.

— Non ho bisogno di quel denaro. Non voglio separarmi dal quadro. Avete detto che la bellezza di quella giovane è distrutta, non esiste più, e perciò io personalmente voglio conservarla per sempre. Poi riuniremo gli altri quadri di Mario, tutte le sue opere... Mi aiuterete, Perini... ma prima voglio ricevere i *Migratori*. Appena sarà chiusa la mostra, porteremo il quadro qui...

Volendo conservare per sé l'immagine di Nera pensava di conservare vivo l'ultimo sentimento di Mario. Non le importava ch'esso non fosse stato destinato a lei. Ora si rivolgeva a lei nella sua umanità. Per Anna, in quel quadro Mario aveva fissato la propria anima.

Gli uccelli volano via quando sentono venire l'autunno. Tale è il loro destino, essi sono creati così...

Ma sapeva pure che dopo, quando il freddo li raggiunge nel nuovo rifugio, essi tornano ai vecchi nidi.

Dopo ogni amore, Mario ritornava a lei.

Ma ora uno degli uccelli s'era staccato dallo stormo ed era perito in un passaggio casuale. Ora Mario poteva tornare ad Anna soltanto nella sua arte.

— Metteremo il quadro qui. Sul cavalletto. Come l'aveva fatto Mario. Al posto dove ora sto io.

Si alzò e vide riflessa nello specchio la sua persona. Vestita di nero, ella stessa sembrava dipinta e fissata dal pennello del tempo. Pareva che occupasse ancora provvisoriamente il posto che si proponeva di cedere a Nera.

Dallo specchio, come dal quadro i *Migratori*, una figura solitaria di donna fissava lo spazio il cui orizzonte era rinchiuso per lei in una cornice antica. Soltanto una larga ciocca di capelli canuti era gettata, come un ponte del tempo, sulla testa della donna, e qualcuno, che un giorno aveva strappato dal giovane corpo il serico involucre lilla, aveva avvolto con una stoffa di lutto le fragili spalle curve nell'angoscia...

(Fine)

LUCIANO ZÚCOLI e OSSIP FELYNE

SCHERK

BERLIN-NEW YORK-WIEN

È il produttore della più celebre
"Clorita Cosmétique" Myrtine e
della "Crema Myrtine" di I.C.O. di
Cremona. Scherk è dal 1900
il più grande laboratorio di
Rappresentante generale
per l'Italia.

LUDOVICO MARTELLI
Via Cavour 56, Firenze 13



Che cosa fa Signora per mantenersi quel Colorito Terso e Fresco, la pelle morbida e vellutata?

«È semplicissimo! Una mattina e sera la lozione Scherk per il viso. Con quella ogni epidermide si rinnova. Punti neri, lentiggini, macchie di sole, pustoline, vengono eliminati. Provi e ne sarà convinta.»

Scherk
Lozione per
il Viso



LA CRISI DI BORSA A NUOVA YORK

Tutte le parole che caricano le tinte — uragano, ciclone, tracollo, ecc. — sono state buone ai giornalisti di tutto il mondo per riferire della crisi che improvvisamente s'è abbattuta sul mercato finanziario e sulle Borse d'America. Ma non si è esagerato. Il ribasso dei prezzi dei valori è stato il più rapido e il più forte che le Borse americane abbiano mai registrato, e per trovare un termine di paragone, il pensiero ricorre agli analoghi avvenimenti del 1907.

La catastrofe era però nelle previsioni. Sin dal marzo l'on. Bevilacqua, commentando nelle colonne del *Sole* l'aumento del tasso di sconto della Banca d'Italia, rilevava come le cause dello squilibrio che turbava non soltanto l'Italia, ma anche un colosso come l'Inghilterra, si dovevano vedere fuori d'Italia e d'Europa: in America. L'area ciclonica era costituita dalla Borsa di Nuova York.

E uno studio su per categorie di azionisti, i cui titoli sono usati per calcolare il movimento dei prezzi di quelle Borse nelle statistiche ufficiali, segnala che il 17 per cento degli azionisti possiede più di 17 e 33 miliardi di dollari; un raddoppiamento di valore all'incirca, pari a 30 miliardi di lire. La speculazione americana paga due dollari per ogni dollaro che il capitalista aveva, due anni prima, per aver comprato le azioni. La speculazione collettiva di superavalutazione per ogni pezzo di carta che significasse azione industriale commerciale bancaria, aveva determinato, come s'è detto, un raddoppio di valore, e cioè un aumento di 17 miliardi di lire; e per dare così mezzi semplici una idea di cosa rappresenti tale cifra, si rammenta che il raccolto complessivo annuale del cotone, del grano e del mais negli Stati Uniti, vale circa appena la quarta parte della speculazione su Nuova York: e una tale parossismo che pagò al danaro liquido il suo per cento d'interesse pur di alimentarsi.

Giunta a questi estremi, s'è trovata in un equilibrio instabile, ed è bastato l'urto perché il sistema si rovesciasse e agli entusiasmi subentrasse il panico: in pochi giorni si liquidava una buona parte del movimento al rialzo durato per parecchi anni.

LE CONSEGUENZE IN AMERICA E IN EUROPA

I clinici e i critici parlano di pura crisi di Borsa. Lo sconvolgimento, che ebbe i suoi episodi di terrore, di cervelli scomposti, che toccò profondamente situazioni indistinte mandando alla miseria dei multimilionari e portando a situazioni mediche dei miliardi della finanza, ha stabilito che il capitale investito alle Borse lo si deve oggi valutare solo in contrapposizione alla realtà. Il fatto che, in vista della ricchezza concreta, il ritmo della produzione rimangono, nelle crisi di questo tipo, praticamente indisturbate. Può darsi che la ripercussione tocchi dagli organismi non sani, creati solo perché la Borsa poteva contrattarne i titoli con buona profitto di chi li metteva, ma qui in luogo di un'analisi di tipo medico, si deve guardare all'agricoltura e l'industria; i commerci e i finanziamenti all'estero non potranno che continuare o riprendere il ritmo precedente di lavoro di movimento.

L'uragano fu chiamato benefico.

L'America, che nel 1966 e '67 esportò capitali in tutto il mondo, nel 1968 e più ancora in quest'anno chiamò ad alimentare la sua speculazione miliardi e miliardi di liquido danaro anche da questa povera Europa. Il caro prezzo del danaro, di cui tutta l'economia europea soffre, era la conseguenza diretta del mostruoso ed artificioso rialzo della Borsa di Nuova York, perché il danaro era chiamato là, da suggestivi compensi, a sostenerlo. Sgonfiati i prezzi, cessato il festino, il danaro europeo ha iniziato i suoi viaggi di ritorno ed oggi offre in ogni Stato un addolcimento nel tasso del suo interesse.

Questa circostanza può preludere ad una situazione nettamente migliore sui mercati europei.

LE BORSE ITALIANE

Le Borse italiane hanno dimostrato una piena indipendenza rispetto a quelle d'America. E soltanto a seguito della leggera flessione di alcuni nostri titoli quotati a Nuova York s'ebbero momenti d'incertezza e si registrarono dei lievi ribassi; ma poi la riduzione del saggio dello sconto, in Inghilterra dapprima e in diversi altri Stati dopo, ha valso a ridare animazione agli affari e a rinsaldare le quotazioni dei nostri valori pubblici e privati. Le nostre Borse rispecchiano nel loro atteggiamento calmo e guardingo la situazione del Paese, che s'in-

quadra in modo lusinghiero tra quelle degli altri Stati d'Europa. Esse seguono il movimento degli affari, che nei mesi recenti ha avuto qualche segno di ripresa, senza che questa abbia, tuttavia, potuto assumere forme decisive poiché sta attendendosi, a traverso numerosi dissesti e fallimenti, un processo depurativo di organismi economici deboli e superflui. Ma si ritiene che l'attenuato costo del danaro favorirà più vasti affari e migliori prezzi dei titoli in Borsa, tanto più che i dividendi si annunciano fin d'ora non inferiori a quelli dello scorso anno.

La cronaca delle sedute più recenti si limita a rilevare con la generale fermezza di tutti i prezzi lo speciale favore che le Borse dimostrarono ai titoli alimentari e dello zucchero. Lo specchio delle quotazioni completa adeguatamente le brevi note.

	agosto	settembre	ottobre
Remittita 3,54%	77,10	77,10	78,10
Comodulato 5,4%	79,10	78,30	78,10
Roma di Italia	19,00	19,00	18,00
Genova	13,50	13,50	13,50
Porto di Genova	13,50	13,50	13,50
Porto di Livorno	13,50	13,50	13,50
Porto di Napoli	13,50	13,50	13,50
Porto di Palermo	13,50	13,50	13,50
Porto di Venezia	13,50	13,50	13,50
Porto di Trieste	13,50	13,50	13,50
Porto di Ancona	13,50	13,50	13,50
Porto di Bari	13,50	13,50	13,50
Porto di Brindisi	13,50	13,50	13,50
Porto di Cagliari	13,50	13,50	13,50
Porto di Catania	13,50	13,50	13,50
Porto di Cosenza	13,50	13,50	13,50
Porto di Foggia	13,50	13,50	13,50
Porto di Grosseto	13,50	13,50	13,50
Porto di Imperia	13,50	13,50	13,50
Porto di L'Aquila	13,50	13,50	13,50
Porto di Ascoli Piceno	13,50	13,50	13,50
Porto di Avellino	13,50	13,50	13,50
Porto di Belluno	13,50	13,50	13,50
Porto di Bolzano	13,50	13,50	13,50
Porto di Brescia	13,50	13,50	13,50
Porto di Cagliari	13,50	13,50	13,50
Porto di Campobasso	13,50	13,50	13,50
Porto di Caserta	13,50	13,50	13,50
Porto di Chieti	13,50	13,50	13,50
Porto di Como	13,50	13,50	13,50
Porto di Cremona	13,50	13,50	13,50
Porto di Ferrara	13,50	13,50	13,50
Porto di Firenze	13,50	13,50	13,50
Porto di Forlì	13,50	13,50	13,50
Porto di Frosinone	13,50	13,50	13,50
Porto di Genova	13,50	13,50	13,50
Porto di Gorizia	13,50	13,50	13,50
Porto di Grosseto	13,50	13,50	13,50
Porto di Imperia	13,50	13,50	13,50
Porto di Isernia	13,50	13,50	13,50
Porto di L'Aquila	13,50	13,50	13,50
Porto di Ascoli Piceno	13,50	13,50	13,50
Porto di Avellino	13,50	13,50	13,50
Porto di Belluno	13,50	13,50	13,50
Porto di Bolzano	13,50	13,50	13,50
Porto di Brescia	13,50	13,50	13,50
Porto di Cagliari	13,50	13,50	13,50
Porto di Campobasso	13,50	13,50	13,50
Porto di Caserta	13,50	13,50	13,50
Porto di Chieti	13,50	13,50	13,50
Porto di Como	13,50	13,50	13,50
Porto di Cremona	13,50	13,50	13,50
Porto di Ferrara	13,50	13,50	13,50
Porto di Firenze	13,50	13,50	13,50
Porto di Forlì	13,50	13,50	13,50
Porto di Frosinone	13,50	13,50	13,50
Porto di Genova	13,50	13,50	13,50
Porto di Gorizia	13,50	13,50	13,50
Porto di Grosseto	13,50	13,50	13,50
Porto di Imperia	13,50	13,50	13,50
Porto di Isernia	13,50	13,50	13,50
Porto di L'Aquila	13,50	13,50	13,50
Porto di Ascoli Piceno	13,50	13,50	13,50
Porto di Avellino	13,50	13,50	13,50
Porto di Belluno	13,50	13,50	13,50
Porto di Bolzano	13,50	13,50	13,50
Porto di Brescia	13,50	13,50	13,50
Porto di Cagliari	13,50	13,50	13,50
Porto di Campobasso	13,50	13,50	13,50
Porto di Caserta	13,50	13,50	13,50
Porto di Chieti	13,50	13,50	13,50
Porto di Como	13,50	13,50	13,50
Porto di Cremona	13,50	13,50	13,50
Porto di Ferrara	13,50	13,50	13,50
Porto di Firenze	13,50	13,50	13,50
Porto di Forlì	13,50	13,50	13,50
Porto di Frosinone	13,50	13,50	13,50
Porto di Genova	13,50	13,50	13,50
Porto di Gorizia	13,50	13,50	13,50
Porto di Grosseto	13,50	13,50	13,50
Porto di Imperia	13,50	13,50	13,50
Porto di Isernia	13,50	13,50	13,50
Porto di L'Aquila	13,50	13,50	13,50
Porto di Ascoli Piceno	13,50	13,50	13,50
Porto di Avellino	13,50	13,50	13,50
Porto di Belluno	13,50	13,50	13,50
Porto di Bolzano	13,50	13,50	13,50
Porto di Brescia	13,50	13,50	1



Conservate l'impressione d'avere una vettura nuova

Durante i primi chilometri che coprite colla vostra vettura, e che sono i più importanti, domandate al vostro fornitore di versare nel vostro serbatoio di benzina un mezzo litro di Standard Motor Oil su 25 litri di benzina. Questa semplice precauzione permetterà alla vostra vettura di percorrere parecchi chilometri di più di quanto avrebbe potuto percorrere normalmente.

Quest'olio si mescola alla benzina ed arriva a tutti i pezzi mobili del motore, assicurando così una lubrificazione più efficace quando la vettura è in viaggio. Un consumo meno rapido ne è la conseguenza.

Standard Motor Oil è un olio perfettamente puro, e aderisce a lungo alle superfici metalliche. Eviterete parecchie noie e spese facendo riempire il vostro carter con Standard Motor Oil.



STANDARD MOTOR OIL

assicura la massima protezione

SOCIETÀ ITALO-AMERICANA DEL PETROLIO, 40, VIA ASSAROTTI, GENOVA

GIUDIZI DELLA STAMPA SULLE RECENTI EDIZIONI TREVES

Il tempo felice. — Il libro vuol essere antiretorico: e s'intitola con una di quelle che si chiamano "frasi fatte". Basta risalire col pensiero all'infanzia, ricordarne i crucci, le incomprensioni, le sofferenze, le gelosie, le ire comprese, le vanità insoddisfatte, le aspirazioni deluse, le oppressioni, le mortificazioni, le disperazioni, per dire se l'infanzia e l'adolescenza costituiscono veramente il tempo felice.

Se l'ironia, dunque, è nel titolo, essa ci accompagna, come il mormorio d'un ruscello durante una passeggiata campestre, dalla prima all'ultima pagina. La critica pigra e facilonia ormai s'era fatta un tipo: Marino Moretti l'insocente, Marino Moretti ingenuo, Marino Moretti descrittore della candida, semplice, sonnolenta vita di provincia. Egli poteva scrivere — e ne ha scritto — delle pagine forti, torbide, frementi: non importa; ormai il tipo era quello. Eppure bastava avere occhi ed orecchi (ossia no: ci voleva anche il cervello...) per accorgersi che Moretti descriveva, sì, la vita di provincia, ma ne vedeva tutte le miserie, ne scrutava tutta la povertà, con occhio smagliato e sicuro.

Moretti romanziere di dolci e tenere creature, Moretti descrittore dell'infanzia. E via: stavolta ha voluto descrivere davvero l'infanzia e prendere a soggetto quella che conosceva meglio: la sua. Avvenimenti, figure, caricature, spappano in queste pagine: e il racconto è sempre vivo e i personaggi hanno un preciso rilievo.

...E un libro sincero.

E la sincerità nell'ultimo capitolo si sfoga addirittura in una confessione. Come chi si scopra il segreto del proprio brio (ricordate *quello che poi scivola via e colore del Giust?*), come chi sia stupefatto d'aver, per riguardo ai lettori, mostrato soltanto un aspetto di sé stesso, il Moretti prorompe in espressioni del tutto nuove per chi è avvezzo al suo tono minore.

Quand'eravamo bambini, un racconto di Edmondo De Amicis fece sentire a tutta l'Italia come ribolla impetuoso il "sangue romagnolo". E subito dopo

ecco, nemmeno a farlo apposta, tre scrittori romagnoli bonari, pur sotto il velo della malinconia e nonostante qualche sorriso amaro qua e là: il Pascali, il Panzini, il Moretti.

Ora il Moretti parla per sé e un po' forse per gli altri due. Se l'odio all'enfasi dominante gli ha fatto abbassare il tono della voce, credete proprio che il tumulto del sangue romagnolo egli non lo senta urgere nelle vene? Credete proprio che soltanto chi grida e gesticola abbia il cuore e l'animo accesi? O non è forse tutto il contrario?

E si duole anche d'aver, esultando la nite figura di sua madre, fatto sì che il pubblico ne abbia ignorato la nobile fierezza. Poche pagine veramente rivelatrici e che non si leggono senza commozione. Esse concludono magnificamente questo libro che, quando si termina, fa una singolare impressione: i frammenti di cui è composto si uniscono, si fondono davanti al nostro sguardo interiore e ne balza fuori un uomo ed un'epoca, un quadro vivo di un tempo ove si matura, cercando la propria via, la cara immagine del protagonista.

(Scuola Italiana Moderna)

DEMO PROVENZANA.

L'uomo del viale. — Mimi Moiso non è certamente una scrittrice affrettata. I suoi libri si susseguono a distanza d'anni, ma son tutti libri pensati e scritti con molta ponderazione. Questa lentezza non significa dunque povertà, ma invece serietà di intenti e ferma volontà di ben fare.

Della Moiso uscì qualche anno fa presso il Mondadori un libro che ebbe moltissimo successo: *I tempi del Cuore* (scelta di lettere di Edmondo De Amicis, legate con arte finissima); ora vien fuori pubblicato dalla Casa Editrice Fratelli Treves un romanzo: *L'uomo del viale*, che l'autrice chiama romanzo milanese. E milanese infatti esso è perché vi si respira dentro a onde leggere e delicate il buon profumo dei figli di Foro Bonaparte, del Parco dei Giardini, e il "color locale", diciamo così, milanese vi è reso con molta sensibilità.

Milano dice, a chi la sa intendere, parole gentili come poche altre città d'Italia. Il suo frastuono,

l'ululo delle sue mille e mille sirene, l'alberatura dei suoi funtoli, non sono in fondo che apparenze. La realtà è diversa. Milano non si offre subito, bisogna ricercare l'intimità sognante e nostalgica nelle poche vie che ancora le restano silenziose e quasi provinciali, in certe chiese, e soprattutto in certe ore. Allora attraverso le sue molli nebbie la città si svela e vi dà gioia nella misura della fatica che doveste fare per penetrare il suo più recondito incanto.

La Moiso ha ben inteso la poesia della città. Direi anzi che il suo libro vivo soprattutto per questa poesia. Ed a ragione ella lo ha chiamato milanese. La vicenda che vi si svolge, potrebbe svolgersi in altra città senza che essa ci perdesse nel cambio. Voglio dire che i fatti narrati non sono strettamente legati al "paesaggio" (nei sia permessa questa parola), ma il clima che nasce dalle cose intorno dona alle figure sfumature leggiadre. L'amore per Milano ha insomma preso un po' la mano all'autrice e qualche volta sovrasta quello dei personaggi. Onde tutto il libro acquista un tono lirico che ne rende la scrittura quasi di continuo presente. Ella insomma non riesce mai a estraniarsi completamente da noi, ma vivendo in mezzo alle sue creature ci distrae un poco dal loro dramma. Ma se questo è un difetto è d'altra parte anche un pregio. E indipendentemente da qualunque altra considerazione si voglia fare in merito a questo romanzo, una cosa è certa: che esso contiene l'anima d'una città.

Ho già detto che la vera protagonista di questo romanzo di Mimi Moiso è Milano: tuttavia vi son dentro figure ritratte con vivacità di colori e con acutezza d'osservazione. Il marito, per esempio, che pur rimanendo nell'ombra, è schizzato con forza: egoista, tutto volto alla propria ambizione, al proprio piacere: alcune figure secondarie, specie di donne, viste e rese da una donna.

Possiamo dir dunque che il romanzo della Moiso è uno di quelli che si leggono volentieri e che quando si son letti si ricordano. Ciò che non ci accade tutti i giorni.

(Cronaca Prealpina)

GUIDO CANTINI.

1. Marino Moretti, *Il tempo felice*, ricordi d'infanzia e d'altre stagioli. Milano, Treves, L. 15.

2. Mimi Moiso, *L'uomo del viale*, romanzo. Milano, Treves, L. 15.



L'INCOMPARABILE

SOLITAIRE

smaochia, pulisce, lucida, conserva le calzature di pelle di qualunque colore!

IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI NEGOZI



IMPERMEABILI

PIRELLI

PIRELLA & C.



il vecchio "demone delle Alpi", non sceglie le corse:

COPPA DELLE MILLE MIGLIA: 2^a assoluta

GIRO DI SICILIA: 1^a e 2^a assoluta

CIRCUITO DI MESSINA: 1^a e 2^a assoluta

CIRCUITO DEL MUGELLO: 2^a assoluta

CIRCUITO DELLA SILA: 1^a assoluta

CIRCUITO PRINCIPE DI PIEMONTE: 1^a assoluta

(Dal calendario automobilistico 1929)

Chassis "Mille Miglia", *super sport*, con compressore, carrozzato

2 posti, 6 ruote gommate . L. 58.000

Chassis "Mille Miglia", senza compressore, 6 ruote gommate . L. 38.000

SOC. AN. "O M",
FABBRICA BRESCIANA AUTOMOBILI

Capitale L. 8.000.000 int. versato

Sede MILANO - Amministrazione Direzione BRESCIA

GIUDIZI DELLA STAMPA SULLE RECENTI EDIZIONI TREVES

L'ESEMPIO DI "PRICÒ"

La ristampa del romanzo di Viola viene opportunamente a riconfermare una grande verità. Questa: che nel secolo in corso il problema sociale è unicamente riposto nella educazione dell'infanzia, la quale, appunto perché eccezionalmente precoce, deve essere seguita e guidata con criteri del tutto diversi da quelli che ebbero i nostri padri. Non è più il caso di imporre contro l'ambiente in cui l'infanzia nasce, si educa, si forma e si sviluppa, perché la precocità è oggi un fenomeno connesso ai progressi della scienza umana: è un prodotto della nuova generazione, molto diversa da quella del passato. Il compito dell'educatore è perciò quello di percepire le varie complesse manifestazioni dei piccoli ed infrenare, fin dove è possibile, i loro istinti psichici e cerebrali. Ecco tutto. Problema sociale, come ognuno vede, che merita la più severa e la più scrupolosa meditazione, soprattutto da parte dei genitori che possono, volendo, nascondere a questi precoci le brutture della vita e favorire il lato migliore delle precocità dei propri figli.

Per queste ragioni, il romanzo che Giulio Cesare Viola ripubblica nella edizione Treves può far molto bene, inteso come realtà dimostrativa e educativa. Nel fatto — veramente doloroso e rattristante — dovrebbero penetrare quanti hanno la tremenda responsabilità della educazione della prole. Vorrei che molte mamme — specie quelle che frequentano troppi salotti e ballano il tango e saltellano sulle spiagge — leggessero le pagine profonde, impressionanti e loquaci di questo forte romanziere tarantino. Esse ne trarrebbero parecchi insegnamenti e soprattutto — non ne dubito — il rimorso di qualche errore passato impedirebbe loro di ripetere il fallo.

1 Cesare Giulio Viola, "Pricò", romanzo. Milano, Treves, L. 10.

Confesso di aver letto in vita mia pochi romanzi interessanti come questo di una verità che domina e crea una convinzione sociale. Il Viola, con la sua prosa agile ed elegante, con la sua indagine che scaturisce da una eccezionale sensibilità di scrittore, ci trasporta nel mondo in cui esiste la storia di una esistenza, quella di "Pricò", anticipata e consunta da riflessioni su fatti ed episodi che egli non avrebbe dovuto mai capire e sentire. "Pricò", preface... Viola ce lo descrive con quella semplicità necessaria per renderlo il tipo che è semplice ed istintivo come deve essere un piccolo, ma nello stesso tempo con quella semplicità che nasconde l'essere già capace di spiegare il fenomeno di certi fenomeni dell'occultismo — diremo così — famigliare. Tragedie intime, colpe, rinunce, sentimenti che si nascondono nel fondo dell'animo umano e che nessuno — all'inizio di coloro che vivono in famiglia — sono al caso di poter conoscere e spiegare.

"Pricò", è appunto uno di quelli che conobbero tali fenomeni e se li spiegarono con molta, troppa logica, fino al punto di giungere alla maturità con insopportabile peso della vita. Il caso psicologico, come lo sviluppo delle facoltà sensorie di "Pricò", è, ripetiamo, pur troppo un caso che domina, senza esser conosciuto, la nostra realtà quotidiana. Ma il semplice fatto di rivelarlo con una così facile disinvoltura, e di descrivere l'ambiente del genitore del ragazzo con una scrupolosa fedeltà di particolari, è merito non troppo facile a riscontrarsi in uno scrittore. Vi è poi da osservare che il Viola ha sentito tutta la grande responsabilità della tragedia che egli aveva davanti ai suoi occhi e nel suo cervello, tragedia di un'anima che accompagnò "Pricò", dall'infanzia alla giovinezza, impadronendosi il segreto per tutta la vita e il sorriso alle labbra che egli portò in giro per le vie del mondo...

(Corriere Padovano)

FRANCESCO GERACI.

LA SETTIMANA RADIOFONICA

In questo mese si inaugurerà a Roma la grande Stazione da 50 Kw. Essendo la Stazione controllata per un grado di modulazione del 100 sulla "onda di modulazione", (in altri termini) la potenza massima raggiungerà i suoi Kw. assicurando così al momento attuale, alla Stazione della capitale italiana, un posto di vero primato tra i radio-fonisti europei. L'impianto ha già ottenuto apprezzamento nell'opinione pubblica, e poiché la più funzionante prima della stazione, nei laboratori della "Radio Corporation" di Nuova York, tutto fa ritenere che la stazione dei radioamatori italiani assumerà prestigio.

I programmi della settimana decisi il novembre si possono così riassumere:

MILANO-TORINO, Stazioni, come è noto, in ritardo, daranno l'11, opera che sarà ripetuta domenica 17, mentre il Concerto Sinfonico della Grande Orchestra milanese ha luogo tutti i venerdì sera dalle ore 20,30 in avanti. L'opera verrà allestita negli auditori di Torino e per sabato 16 è preannunciata la Città rosa di Russia, diretta dal maestro Cesare Gullini. Tutti di nuovo da camera e il Concertino verranno pure effettuati in Torino sotto la direzione del maestro Gullini.

ROMA darà, domenica 17, *Manno Locati* di Puccini e venerdì sera la grandiosa opera di Kallman *La contessa Maritza*, mentre settimanalmente hanno luogo nell'auditorium della Stazione Radiofonica i concerti delle bande musicali dei RR. CC. e della R. Guardia di Finanza.

GENOVA prepara *Loveley* di Catalani, e domenica 17 *Cavallotti Rusticana*, che sarà seguita dal poema lirico in un atto del maestro Barbieri *La gola d'oro*.

NAPOLI darà, l'11, una serata pucciniana in cui figurerà *Gianci Schicchi*, e venerdì 16, trasmetterà la grandiosa opera verdisca *La forza del destino*, che è tra le più accettate dal pubblico napoletano. Quanto a musica leggera, notiamo *Poppè*, la vecchia opera di Andran e Silvestre di E. Bellini. Come è noto, le serate folkloristiche della Stazione parteciperanno dirette dal poeta Ernesto Marolo suo tra le più apprezzate e costituiscono una caratteristica di quella Stazione.

GUIDO TREVES - CALOGERO TUMMINELLI, DIRETTORI.

EUGENIO GARA, redattore capo.

E. E. ERCOLESSI
VIA TORINO N. 48 - MILANO - TELEF. N. 36-796
Successorale: Via Paltori, 1 - Tel. 86-243

UNICA DITTA SPECIALIZZATA IN PENNE STILOGRAFICHE E MATITE DI QUALITÀ MARCA E TIPO IN ORO, ARGENTO E COMUNI.

REPARTO SPECIALIZZATO PER RIPARAZIONI ASSORTIMENTO TIPI DI GRAN LUSO E ULTIME CREAZIONI

IL MIGLIORE ED IL PIÙ DIFFUSO

THE LIPTON

LUIGI CONFALONIERI
Via Boscarec, 4 - MILANO

È ristampato:

FARFUI

Romanzo di
LUIGIO ZUCCOLI
Dedici Lire

PILLOLE SANTA FOSCA DEL PIAVANO

QUE SECOLI DI CHESSENTE SUCCESSO PRESERVANO DA MALATTIE

Esistono una benedizione e una maledizione, stimolano le funzioni del fegato, curano le affezioni e le sue diverse conseguenze. Incontro nelle Farmacie Ufficiali Italiane. Scatola di 60 pillole Lire 3,30 (congueto).

FARMACIA PONCI VENEZIA

Longoria R. Espinola e Compagnia 11-2-1928

CELEBRATE FINO DAL 1764

DALL'ILLUSTRE FISICO

G. B. MORGAGNI NELLA SUA

*EPISTOLA LIBERICA, TOMUS

QUARTUS, LIBER III, PAG. 18

XXX PAR. 7. NELLA QUALE

BOLI DICHIARA COME LE PILLOLE DI S. FOSCA ERBICITTI

NO UN'AZIONE EFFICACE MA

BLANDA, SENZA CAGIONARE

ALCUNO DI QUEI DISTURBI

PROPRI ALLA MAGGIORANZA

DEI FURBANTI.

L'uso delle lame da rasoio è una questione di fiducia. Io vi raccomando le mie lame per barba UNIVERSAL

che non sono state eguagliate per la morbidezza del taglio. Esse si adattano alle barbe più dure ed ai peli più sensibili. Il prezzo è di L. 25 per cento lame, porto pagato, con garanzia per ogni lama.

F. W. H. HEGEWALD
HANAU (Germania)

IPERBIOTINA

Insuperabile ricostituente del Sangue e tonico dei Nervi
Prodotto Oportopatico - Inscritto nella Farmacopea

FERRO MALESCI

il più attivo ed apprezzato dei ferrugini.
Guarisce l'anemia ridonando benessere e salute

UNICO PREMIATO INVENTORE PREPARATORE
Comm. CARLO MALESCI - Firenze
Si vendono nelle primarie Farmacie

LA REINE DES CRÈMES
Meravigliosa Crema di Bellezza
PROFUMO SOAVE
In vendita ovunque **J. LESQUERDIER - PARIS**

È stato ristampato:
NEL PAESE DI GESÙ
di MATILDE SERAO
DIECI LIRE.

PASTINE GLUTINATE PER BAMBINI ED AMMALATI
GLUTINE (pastasane saccate) 250 g. confezione D.M. 17 n° 10 19 N. 19
P. O. Fratelli BERTAGNI - BOLOGNA